



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci giunti ancora una volta alle soglie della stagione estiva e non ci è difficile immaginare i nostri concittadini tutti presi dai preparativi per le ormai imminenti vacanze; a queste infatti sembra che nessuno voglia rinunciare, anche se poi, al ritorno a casa, spesso si tira un sospiro di sollievo per la ripresa della vita normale di tutti i giorni tra le proprie pareti domestiche.

L'inflazione infuria, i prezzi vanno alle stelle, ma chi vorrà rinunciare alle sospirate ferie? Probabilmente molto pochi; al massimo si arriverà a ridurre il periodo delle vacanze di qualche giorno o a rinunciare al viaggio all'estero, date le restrizioni valutarie imposte dal Governo. Chi farà così si accorgerà che in Italia vi sono tante belle località da visitare e da conoscere.

Una di queste è Viareggio, scelta come sede del nostro raduno annuale e noi non possiamo che consigliare quanti ne hanno la possibilità di prolungare qua la propria permanenza, anche perché da Viareggio è agevole portarsi in tante località per molti probabilmente sconosciute, come Pisa, Lucca, e le varie cittadine lungo la riviera fino a Massa o a La Spezia o oltre.

Al raduno quest'anno contiamo di avere una larga partecipazione di giovani; questa è la nostra speranza perché abbiamo più bisogno che mai di legare a noi i giovani onde poter assicurare alla nostra azione la necessaria continuità negli anni futuri. Lo abbiamo detto e scritto più volte, ma non ci stancheremo mai di farlo perché guai se la nostra Causa non potesse contare sul necessario ricambio. Gli anni passano rapidamente, purtroppo, e ogni anno qualcuno degli anziani è costretto ad uscire di scena. L'iniziativa della "GIOVINE FIUME" ci fa sperare bene, anche se va sviluppandosi tra non poche difficoltà e non in tutte le città. Comprendiamo benissimo come i giovani non possano avere i nostri sentimenti e la nostra nostalgia, ma siamo sicuri che se opportunamente guidati, non si rifiuteranno di mettersi al fianco di noi anziani. E' per questo che riteniamo doveroso ri-

Fedeltà nella continuità

Proprio in questi giorni si compiono trent'anni dalla nascita del primo giornale fiumano dell'esilio, la piccola "Vedetta d'Italia" diretta da Ugo Longo e Giovanni Perini, che vide la luce nell'aprile 1951. Non pochi ricorderanno il piccolo formato, ma i grandi ideali di quel foglio che, date le difficoltà dell'ora, ebbe breve vita, ma anche ormai appartiene a pieno diritto alla storia dell'irredentismo.

Già dal primo numero, la "piccola figlia in esilio" della grande Madre dannunziana e italiana, la cui voce aveva taciuto da sei anni, "sopraffatta dagli avvenimenti militari e politici", dichiarava ad amici e avversari il senso della propria battaglia, e l'essenza di fondo dell'irredentismo: ricondurre, pur nel ripudio della violenza e dei soprusi, e nella fedeltà ai principi democratici, le terre dell'altra Sponda dell'Amarissimo, « fino al Carnaro, fino alla terra di Rismondo e del grande Tommaseo », sotto la sovranità dell'Italia.

Negli altri servizi, alcuni dei quali risentivano in maniera palese della permanente drammaticità politica del momento, aleggiava la stessa fede: persino nella lettera aperta al Governo con cui si chiedeva una casa per i profughi, nel resoconto della visita del Mago Badolo al campo di Tortona, e nell'elzeviro sulle beffe giocate da Don Torcolletti ai poliziotti slavi di confine, ma soprattutto nella commemorazione delle cinque Medaglie d'Oro fiumane dell'ultima guerra, ed in quella del Centenario di Antonio Grossich, che non a caso si concludeva con un atto di fede nel ritorno.

Si tratta di parole vive, scritte nello stile asciutto di chi avverte tuttora il dolore vivo di ferite che non rimarginano, e, nello stesso tempo, deve fare i conti con la pochezza dello spazio: parole perfettamente in linea con l'occhiello iniziale (le idee non si strozzano, che anzi dal patibolo risorgono terribilmente feconde), e che l'odierna stampa irredentista farebbe bene a ripubblicare, perché "indocti discant et ament meminisse periti".

Oggi, a trent'anni di distanza, gli ideali della "figlia minore" meritano di essere quanto meno rimediati, se non addirittura riscoperti. Infatti, come si legge con amarezza nei più recenti resoconti di Congressi nazionali e provinciali dell'Associazione che dovrebbe essere vessillifera dell'irredentismo, la tendenza ufficiale è quella di costringerlo su posizioni prevalentemente, se non esclusivamente, "culturali".

La paura di nuocere ai rapporti di buon vicinato (si fa per dire: meglio sarebbe parlare di buon vassallaggio) con gli eredi dell'infoibatore, o più semplicemente, di riuscire sgraditi a coloro che governano le stanze dei bottoni a Roma ed a Trieste, costringe, a quanto pare, a penosi compromessi. Però, tale constatazione dimostra che l'irredentismo è sempre considerato, se non addirittura temuto, qual vulcano in quiescenza, pronto a riesplodere alla prima occasione favorevole, come accadeva in concomitanza con le crisi della Triplice, fino a quella decisiva del 1915.

In effetti, come ci siamo sforzati di dimostrare in altre occasioni, l'irredentismo è dottrina di viva attualità, perché non si limita a propugnare la sola redenzione delle nostre terre, ma, prima ancora ad auspicare l'affrancamento di cospicue popolazioni da condizioni civili e politiche di autentica depressione: fedele, in questo senso, ad un beninteso spirito cristiano ed agli stessi insegnamenti conciliari. Affinando quel concetto,

volgere un caldo invito a tutti i nostri concittadini di venire a Viareggio con i figli e con i nipoti. Già a Rimini nello scorso anno abbiamo avuto con noi un discreto numero di gio-

vanissimi; speriamo quest'anno di averne ancora di più. Sarà questo il premio più ambito per l'attività che andiamo da anni svolgendo per tenere vivo il ricordo della nostra Fiume.

si potrebbe aggiungere, dopo le centinaia di scandali che hanno afflitto ed affliggono la vita della Repubblica, e dei quali il trattato di Osimo è soltanto un immondo emblema, che — al punto in cui siamo — c'è da "redimere" l'intera Italia. Altro che fedi superate ed anacronistiche!

Il discorso ci porterebbe troppo lontano, anche se varrà la pena di riprenderlo in un'altra occasione, costituendo lo spunto per una vera e propria "rifondazione" dell'irredentismo, proprio nel momento in cui, in certi ambienti ed in certi contesti, persino dei più fedeli, sembra indulgersi alla celebrazione del "de profundis". Senza scomodare la teoria delle "élites" politiche che fanno la storia, ne deriva che gli ideali per cui intendeva battersi la piccola "Vedetta" di trent'anni fa sono più vivi che mai: sul piano politico, perché la situazione non è cambiata se non in peggio, e sul piano morale, perché la crisi di ogni valore ci ha investito in maniera veramente totalitaria.

Né si venga a dire che politica e morale non sono conciliabili: lo furono per lo stesso Machiavelli, cui si sono attribuite tante correlazioni inesatte, mentre per il Segretario fiorentino la suprema moralità consisteva proprio nella salvezza dello Stato, e lo sono a più forte ragione oggi, dopo il Concilio Vaticano, a conferma dell'assunto vichiano per cui "verum et factum convertuntur".

Ebbene, non ci lasciamo sedurre dalle facili ed interessate profezie secondo le quali tutto sarebbe perduto. Cerchiamo, invece, di vivificare la nostra fede, dimostrando attraverso l'azione che non è perduto assolutamente nulla, e mettendo a nudo lo squallido carattere strumentale delle affermazioni formulate da certi "vigliacchi d'Italia" di carducciana memoria. La rinascita della Giovine Fiume è un preciso segnale, che attesta come, nell'ambito medesimo dell'irredentismo ufficiale, i fremiti sopiti stiano prorompendo in nuovi programmi, fedeli ai sacri ed irrinunciabili principi che già furono della "figlia minore", con buona pace di chi è rimasto abbarbicato ad etichette inutili che dell'irredentismo non hanno più nulla, se non una magniloquente semantica.

Carlo Montani

L'ATTENTATO AL PAPA

Tutto il mondo ha seguito, con sdegno prima e con comprensione poi, le notizie del grave attentato compiuto a Roma, in piazza San Pietro, al Sommo Pontefice e sul decorso della degenza dell'illustre infermo all'Ospedale Gemelli.

Gli esuli fiumani hanno voluto in questa triste circostanza stringersi intorno al Santo Padre e di questi loro sentimenti si è reso interprete il Sindaco del nostro Libero Comune, il quale ha indirizzato tempestivamente al Cardinale Camerlengo il seguente telegramma:

«Nome 50.000 profughi fiumani formuliamo vivissimi voti pronta completa guarigione Sommo Pontefice. Ossequi. Fabietti Sindaco Libero Comune Fiume in Esilio».

La morte dell'On. Giuseppe PELLA

E' deceduto nelle prime ore di domenica 31 maggio, a Roma, nella Clinica Gemelli ove era stato ricoverato, il Senatore Giuseppe Pella, eminente esponente politico del periodo successivo alla costituzione della nostra Repubblica.

Riteniamo doveroso ricordarlo in questa triste occasione perché l'on. Pella fu uno dei pochi nostri uomini politici che compresero il dramma delle genti giuliane e dalmate e che seppe prendere, quando era a capo del Governo, ferma posizione nei riguardi delle minacce e delle pretese titine.

Alla Sua memoria vada il commosso grato pensiero degli esuli fiumani.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del nostro Libero Comune ha tenuto una riunione a Padova il giorno 10 maggio, con la partecipazione anche di alcuni rappresentanti della GIOVINE FIUME, fatto questo di notevole importanza perché così si è dato inizio a più stretti legami tra la generazione degli "anziani" e quella più giovane che, negli anni avvenire, dovrà continuare la nostra azione.

Il Sindaco, all'inizio della riunione, ha riferito del suo recente viaggio a Melbourne esprimendo il suo compiacimento per lo spirito che anima i nostri concittadini residenti in Australia e per l'entusiasmo che li lega ancora, a tanti anni dall'esodo, alla nostra Fiume. Ha messo in luce come tutti i nostri concittadini là trasferitisi abbiano saputo assicurarsi una buona sistemazione grazie alle loro doti di lavoratori seri e capaci, anche se spesso rattristati per l'indifferenza dimostrata nei loro confronti dalle Autorità di Governo. Dal suo soggiorno in Australia il Sindaco ha rilevato come l'azione del nostro Libero Comune sia affettuosamente seguita e ha confermato l'intendimento di continuare nella nostra azione, tesa ad ottenere in forma pacifica e democratica anche per la nostra gente il riconoscimento al diritto tante volte conclamato in sedi internazionali dell'autodeterminazione dei popoli. Per intanto il Sindaco si è impegnato a chiedere al Governo che anche ai nostri connazionali residenti all'estero sia consentito di partecipare alle prossime manifestazioni elettorali istituendo dei seggi per loro presso le singole Ambasciate.

Fabietti ha confermato i suoi prossimi viaggi in Brasile ed in Argentina, dicendosi sicuro di trovare anche in questi paesi le nostre collettività unite e com patte, anche se meno numerose di quelle del Canada e dell'Australia.

Il Sindaco ha quindi riferito alla Giunta del recente incontro con l'on. Otto d'Asburgo, Presidente dell'Unione Paneuropea Internazionale, delle difficoltà incontrate per la auspicata traslazione al Vittoriale della salma del Generale Giovanni Host Venturi, del recente Congresso dell'ANVGD ad Udine.

Cattalini poi, dopo avere segnalato l'avvenuta pubblicazione del primo numero della rivista FIUME, ha informato la Giunta di una proposta pervenuta al Comune per un concorso tra tutti i nostri aderenti per

la pubblicazione di una monografia su Fiume. La Giunta ha approvato tale proposta dando mandato al Comitato di redazione della rivista di fungere da Giuria e fissando due premi, il primo di 1 milione, il secondo di Lire 500.000. Le norme per la partecipazione a tale concorso vengono comunicate a parte.

La Giunta quindi, preso atto che il cippo eretto accanto al Sacro di Monte Zurrone a Roccaraso a ricordo degli esuli di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, è stato gravemente danneggiato da mani sacrileghe, ha deliberato di contribuire ai necessari lavori di restauro, che saranno curati dal Comitato di Napoli, con la somma di L. 500.000.

In merito al raduno annuale degli esuli fiumani è stata confermata la sede di Viareggio; la data è stata fissata definitivamente per il 26 (sabato) e 27 (domenica) settembre.

Successivamente la prof.ssa Antoniazio ha riferito alla Giunta sulle iniziative da lei prese per assicurare la conservazione del maggior numero possibile di tombe nel nostro cimitero di Cosala e sui suoi contatti con il nostro Ministero degli esteri, il quale però si è dimostrato finora non molto sollecito ad affrontare il grave problema. La Giunta ha dato mandato al Sindaco e all'Assessore Antoniazio di tornare ancora a detto Ministero per prospettare la gravità della situazione.

Ha preso quindi la parola l'ing. Remorino, nella sua veste di Delegato alla GIOVINE FIUME, il quale ha riferito sull'organizzazione della stessa, sul programma predisposto per l'attività futura, per il potenziamento delle strutture organizzative. La GIOVINE FIUME sarà presente compatta al raduno di Viareggio e a novembre organizzerà una visita dei suoi iscritti al Museo Fiumano di Roma.

Infine l'Assessore Foretich ha riferito sulla situazione attuale della FIUMANA di calcio di Torino alla quale, dirigenti e giocatori, la Giunta ha deciso di inviare un fraterno saluto oltre al proprio plauso e ad un modesto contributo quale incoraggiamento a tenere alto il nome della FIUMANA nei vari campi di gioco.

La Giunta ha concluso la sua riunione con l'esame di alcuni argomenti di carattere interno.

ASSOLUZIONE DI FABIETTI

Numerosi giornali avevano segnalato mesi or sono che il nostro Sindaco gr. uff. Oscarre Fabietti era stato colpito da «mandato di accompagnamento» dai magistrati torinesi che indagano sulle evasioni fiscali nel commercio dei prodotti petroliferi.

Ora abbiamo appreso che il giudice istruttore Vaudano, che conduce l'inchiesta, ha assolto in istruttoria Fabietti «per non avere commesso il fatto» non avendo riscontrato alcun addebito a suo carico.

Di tale assoluzione solo «Il Resto del Carlino» del 27 maggio ha dato notizia.

IL RADUNO DEL C.A.I. FIUMANO

Abbiamo appreso in ritardo la notizia della convocazione del XXX Raduno annuale della Sezione Fiumana del C.A.I. e pertanto non abbiamo potuto comunicare tempestivamente ai nostri lettori il programma del Raduno stesso.

Esso si svolgerà a Predazzo, alle porte della meravigliosa Val di Fassa, nei giorni 27 e 28 corrente con il programma ormai usuale. Nel corso della assemblea sociale verranno consegnati i distintivi d'onore ai soci venticinquennali dott. Boris Cunradi, rag. Acos Graber e Albino Mattel e ai soci aggregati Maria Corich e Bruno Morgani.

Del raduno ci riserviamo di pubblicare una relazione sul prossimo numero.

* * *

Abbiamo appreso che la Sezione di Mestre dell'A.N.A. ha consegnato il 21 giugno al rifugio "Città di Fiume" una bandiera fiumana.

Anche di questa cerimonia daremo più ampia relazione sul prossimo numero.

* * *

Domenica 4 ottobre la Sezione di Fiume del C.A.I. organizzerà, assieme alle consorelle Sezioni del C.A.I. di Trieste, Società Alpina delle Giulie e XXX Ottobre e alla Sezione A.N.A. di Trieste, una escursione al Pal Piccolo per commemorare sul luogo dell'eroica morte del fratello Ruggero, Medaglia d'oro al V.M., Renato Timeus, volontario alpino della prima guerra mondiale, legionario fiumano, già Presidente della Società Alpina delle Giulie e fondatore della Sezione A.N.A. di Trieste.

IL XIX RADUNO DEGLI ESULI FIUMANI

Come già preannunciato il XIX Raduno nazionale degli esuli fiumani, organizzato dal nostro Libero Comune, avrà luogo a Viareggio nei giorni di sabato 26 e domenica 27 settembre con il seguente programma di massima:

Sabato 26, in mattinata: arrivo dei radunisti e sistemazione nei vari alberghi; il pomeriggio, alle ore 17, riunione del Consiglio Comunale in una sala dello Stabilimento "Principe di Piemonte", in viale Marconi 130; alle ore 21 una serata danzante dedicata ai giovani ma con la partecipazione anche di quelli che, pur avendo superato gli anni "anta", si sentono ancora tali; questa avrà luogo alla discoteca dello stesso Stabilimento;

Domenica mattina: nella sala del "Principe di Piemonte" alle ore 9,30 S. Messa officiata dal Cappellano del Libero Comune Monsignor Arsenio Russi, con la partecipazione di altri sacerdoti fiumani; ore 10,30: assemblea cittadina dedicata in particolare agli iscritti della risorta «GIOVINE FIUME»; ore 13: pranzo collettivo al ristorante "Margherita".

* *

Norme per i partecipanti.

I partecipanti al raduno dovranno provvedere personalmente alla scelta e alla prenotazione dell'albergo.

Al riguardo si comunica che per gli alberghi vigono i seguenti prezzi:

- 1ª Categoria: stanza singola L. 31.000; doppia L. 54.000;
- 2ª Categoria: stanza singola L. 22.000; doppia L. 36.000;
- 3ª Categoria: stanza singola L. 17.000; doppia L. 28.000.

Le camere sono tutte fornite di bagno e servizi e nel prezzo è compresa, oltre al pernottamento, la prima colazione.

Per la prenotazione delle stanze i partecipanti sono invitati a rivolgersi all'Associazione degli Albergatori, via Mentana 4, indicando la categoria prescelta; l'Associazione stessa fisserà le stanze negli alberghi disponibili dandone conferma agli interessati.

Vi sono anche alcune ottime pensioni, mentre tra i tanti ristoranti riteniamo opportuno segnalare "Da Angelo", "Da Miro - Alla lanterna", "Da Romano", "Il Garibaldino", "Montecatini".

Per il pranzo della domenica i radunisti dovranno effettuare tempestivamente la propria prenotazione alla Segreteria del Libero Comune onde consentire un servizio efficiente e soddisfacente per tutti.

Quota di partecipazione al raduno, comprensiva del distintivo-ricordo, del bustone e del pranzo della domenica: L. 20.000.

* *

Viareggio

Viareggio, la località prescelta quest'anno per il nostro raduno, è una ben nota ridente cittadina della riviera toscana, importante centro marinaro e stazione balneare di antica fama.

Lo sviluppo di Viareggio iniziò nel 1861 quando Giuseppe Barillai istituì i primi "ospizi marini" per la cura dei bambini; ebbe pieno sviluppo all'inizio del secolo; la spiaggia ampia e di finissima sabbia, la perfetta attrezzatura alberghiera, gli impianti sportivi, le svariate attrazioni fanno di Viareggio una delle principali stazioni balneari italiane. Manifestazioni culturali, sportive e mondane richiamano qui in ogni stagione dell'anno una folla di visitatori. Bellissimo il lungomare e bellissime le due pinete, quella di Levante e quella di Ponente. Da visitare il Museo A.C. Blanc, ricco di reperti di un insediamento palafitticolo etrusco. Chi avrà la possibilità di soffermarsi qualche giorno in più non manchi di visitare Marina di Carrara, Torre del Lago Puccini presso il lago di Massaciuccoli e Lucca.

La località è facilmente raggiungibile, trovandosi sulla strada Genova-Roma e, per chi viene dal centro Italia, da Firenze.

IL VIAGGIO DEL SINDACO IN AUSTRALIA

Il Sindaco Fabietti ci ha fatto una sommaria relazione del suo recente viaggio in Australia, viaggio particolarmente faticoso per una serie di contrattempi causa lo sciopero dell'Alitalia che lo ha costretto a partire da Londra e ad effettuare 40 ore di volo.

A Melbourne, all'arrivo, accolto dagli amici Viti, Trentini e da altri esponenti della nostra collettività, ha avuto la dolorosa sorpresa di constatare che la sua valigia era rimasta all'aeroporto di Londra e di conseguenza ha dovuto, con l'aiuto degli amici venuti ad accoglierlo, far aprire un negozio per rifornirsi di quanto necessario; era Pasqua e in Australia in tale ricorrenza i negozi rimangono chiusi per quattro giorni!

Dopo avere preso contatto con i Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma e con un funzionario del Governo australiano e dopo avere concesso un'intervista alla Radio emittente di lingua italiana, Fabietti, alla sera, si è recato alla stazione per accogliere i concittadini provenienti, dopo oltre 12 ore di viaggio, da Sydney; l'incontro è stato particolarmente commovente; tra gli arrivati vi erano Antonio Calderara con la moglie Jole Pasquali, Marietti, l'indimenticabile portiere della Fiumana, e tanti compagni di scuola ed amici di anni lontani.

Alla sera della vigilia di Pasqua, in una sala enorme, c'è stato l'incontro tra il nostro Sindaco e circa 500-600 fiumani, incontro carico di entusiasmo nel ricordo della nostra Fiume.

Ai presenti Fabietti ha rivolto un caldo appassionato discorso, tra la commozione dei presenti e commosso egli stesso. Ha detto tra l'altro: «l'amore per Fiume non ha limiti in voi, come non li ha in me». E più oltre: «...ero convinto di portarvi un incoraggiamento. Ho constatato invece che il vostro entusiasmo, il vostro grande amore alla nostra città, alla nostra terra, alla nostra gente ha compenetrato la mia anima e mi ha dato ancora più forza per continuare la lotta in difesa della nostra Causa nella cui giustezza credo fermamente. Sono venuto per dare, invece ho ricevuto».

Dopo avere ricordato le cause dell'esodo prebiscitario della popolazione fiumana, «aggredata da orde barbare assetate di sangue» e dopo avere ricordato i fratelli infoibati dagli invasori, ha espresso il suo elogio ai fiumani sistematisi in Australia per il loro entusiasmo, la loro laboriosità, la disciplina innata sì da renderli giustamente orgogliosi della loro origine fiumana. «Voi siete i figli di quella Fiume — ha detto — che nei primi anni di questo secolo, quando in molte Nazioni dominava ancora il Medio Evo, aveva già dato il voto alle donne, la maggiore età ai giovani di vent'anni, il divorzio, l'assistenza medica gratuita, la settimana lavorativa di 48 ore, la pensione anche agli invalidi, ecc.».

Dopo avere espresso il suo elogio agli esuli fiumani trasferiti in Australia per trovare una sistemazione senza pesare sull'Italia del dopoguerra, il Sindaco ha espresso il proprio compiacimento per avere constatato che anche dopo tanti anni l'entusiasmo e l'amore per Fiume è rimasto immutato. Ha invitato quindi tutti i presenti a stringersi intorno al Libero Comune in Esilio che tende, giorno dopo giorno, ad ottenere finalmente anche per le nostre genti il diritto dell'autodeterminazione dei popoli. «Questo diritto — ha detto Fabietti — questo plebiscito noi lo abbiamo già espresso con l'esodo cui, per essere totalitario, mancavano solo i voti degli eroi assassinati o infoibati».

Dopo avere portato ai presenti il saluto di Otto d'Asburgo, Presidente dell'Unione Paneuropea, e dopo avere ringraziato tutti i convenuti, ed in particolare Bruno Viti e Gino Trentini, rispettivamente Presidente e Segretario del Circolo Fiumano di Melbourne e Antonio Calderara, esponente della collettività fiumana di Sydney, Fabietti ha partecipato ad una cena ricca di piatti tipicamente fiumani e ad una serata danzante.

Il giorno di Pasqua tutti i radunisti hanno partecipato alla celebrazione della S. Messa officiata da un sacerdote cinese e ad una merenda a base ancora di piatti fiumani.

Il giorno successivo, dopo avere accompagnato il gruppo di Sydney alla stazione, Fabietti ha ripreso la via del ritorno avendo potuto finalmente rientrare in possesso della sua valigia, arrivata nel frattempo da Londra, ma che avrebbe perso nuovamente sulla via del ritorno!

Al rientro dal suo viaggio Fabietti ci ha confessato di essere stato colpito dallo stato di completo abbandono nel quale si trovano i nostri esuli: Ambasciatori e Consoli non si vedono e non si sentono; le Presidenze romane delle Associazioni d'arma non rispondono; la Previdenza Sociale tace da anni; il Governo non li ricorda. Egli ha manifestato l'augurio che a questi lontani nostri connazionali venga data la possibilità di partecipare alle competizioni elettorali, che a loro vengano inviati libri, riviste e giornali per tenerli a noi sempre uniti. «Essi sono — ci ha detto Fabietti — portatori di italianità nel mondo e un grande potenziale aiuto nella nostra bilancia dei pagamenti».

Fabietti, in procinto di partire per il Brasile e l'Argentina, così ha concluso la sua intervista: «Il Libero Comune di Fiume in Esilio, attraverso la mia persona, vuol essere vicino ai fiumani sparsi nel mondo perché possano, malgrado la distanza che li separa, sentirsi presenti nella grande famiglia dell'unico Comune italiano che continua a vivere nel Risorgimento, perché crede nella giustizia e negli ideali della Patria».



Fabietti con i coniugi Viti e Sivi

Ed ecco una relazione pervenutaci dal Segretario del Circolo Fiumano di Melbourne, al quale va il più vivo elogio per come ha saputo organizzare lo incontro in parola.

Fiume rivive a Melbourne a Pasqua.

Queste parole, scelte molti mesi fa, xe le parole che gà coperto in modo perfetto el primo raduno nazionale de noi fiumani in Australia.

Fiume gà rivissù, Fiume gà pianto, Fiume gà raggiunto le più alte vette de amor fraterno, de felicità, de spirito fiumano, amor de gente che per 31 anni gà vissù distanti, isolati, dimenticadi da tuti. Vedendose i gà aperto el cor in maniera tipica fiumana.

Zercarò de elencarve i casi cussi come i me capita ala memoria.

Per prima cosa noi, che semo gente semplice e non abituada a ricever personaggi come el nostro Sindaco, fremevamo de cosa e come dovevimo far per non combinar stupidade. Cosa femo quando lo vedemo?

Mentre ancora pensavamo, lui vien fora de la porta, el ne soride e noi disemo "el xe lui". Lo incontremo, lo stringemo al petto e mormoremo "Dio sia benedeto de gaverte portà fin qua". Cosa semplice ma vera. Tute le nostre ansie ne xe passà con lui. Non credevimo proprio che el Fabietti fossi una persona così meravigliosa; noi pensavamo che el Sindaco dovesse esser qualcosa de diverso. Ve giuro che questa xe la verità. Noi semo rimasti de stuco per la sua semplicità, per la sua forza e la sua tenacia, per la sua volontà de far del ben, per la sua fiera. "El xe un canon!".

Dopo gaver svolto le sue mansioni ufficiali con varie Associazioni e gavendo solo dormido 2 ore dopo 44 de viaggio, el ne prega, perché noi non volevimo portarlo fora, de portarlo

in stazione dove arrivava quei de Sydney. Sti mati de Sydney dopo gaver viaggià 12 ore e gavendo svodà el Ristorante de bira e cantà tanto che i iera rauchi come rane, i gà spaurì el controlor del treno, tanto vero che el treno ancora correva in stazione che el tipo xe smontà e ne gà zigà in inglese "se volé quella gente, là i ve xe" e el xe scampà via. Sti mati i smonta, e per primo el Tonci Calderara, e i resta muti quando noi ghe presentemo el SINDACO. Le signore dixè: "Cosa si? LUI xe qua?". Non le poteva creder che el Sindaco fossi vegnù aspetarli in stazione. L'atmosfera gà comincià a scaldarse magnificamente.

Per non farla tanto lunga ve porto in sala: sala magnifica posto per 600 persone. Per più de un'ora i nostri Fiumani che gà viaggià 2 ore col aroplan o 2 giorni e 2 notti con la corriera o 2 o 3 giorni in macchina, qualchedun coi fioi giovani, i se gà alzà in piedi applaudendo cussi forte che i muri gà tremà, quando el Sindaco xe entrà ierimo 500 circa. Urli, pianti, discorsi e ridade; ma quando ghe se gà comandà de ricordar i morti con un minuto de silenzio, gavemo visto trasformarse el FIUMAN in una persona che gà veramente sofferto e alzandose in piedi, rimanendo muto e con la testa inchinada in un silenzio de tomba, con le lagrime che ghe coreva senza zercar de sconderle, el RICORDAVA FIUME e i SUI MORTI.

Ghe gò zigà che i xe "CANONI" anche Lori. L'urlo che gà seguì xe stato un'urlo che per 31 anni el iera in peto, urlo de libertà, urlo de amor, urlo de contentezza: "VIVA FIUME".

La mia mente se offusca dopo questo, ma posso dir che mi non gò mai pianto in vita mia tanto de gioia. Ve lo giuro. Sti Fiumani

in Australia i xe magnifici, i xe grandi, i xe Fiumani che non gà cambià gnente dopo gaver tanto patì. Ve scrivo con le lagrime nei oci, ricordando quei momenti grandiosi. In questo momento mentre scrivo me xe arivà un telegramma del SINDACO che el me dixè che 'l xe tornà san e salvo e queste testuali parole: VOSTRO ENTUSIASMO ACCOGLIENZA RISERVATAMI RIMARRANNO NELLA STORIA DI FIUME. OSCAR FABIETTI.

Torno a descriverve come che sento la serata del 18 aprile 1981: zena per tuti 500 circa, presentazioni e scambio de regali e ricordi dopo gaver ascoltado un discorso del FABIETTI che l'Australia credo non gà mai sentì uno compagno, se ascolta con riverenza el CORO che canta el Nabucco in modo meraviglioso, poi tra le altre canzoni "le galline tute mate" ga portado quella gaiezza necessaria per una serata come questa. Andando in giro per la sala a incontrarse ancora strette e lagrime. A mia moglie ghe vien chiesto con chi se struca e piange suo mari, e essa ghe risponde che non la gà la minima idea. Tra altri incontri e ricordi, dovemo ricordar i Fiumani del CANADA presenti con noi per man del CARMELICH; con noi presenti spiritualmente iera tuti quei Fiumani che per ragioni de salute o lavor non i gà podù esser con noi, e el nostro pensier xe andato a tuti i Fiumani nel MONDO. Con tanta gioia e ricordi el sabato sera gà finì de mattina. MATINA de PASQUA.

DOMENICA de PASQUA, alle 10.00, in una ciesa de vilagio a 35 Km de Melbourne i Fiumani ariva in forza, i straripa, i stà fori perché dentro non xe più posto; sta ciesa non gà mai visto tanta gente e così generosa e Padre MO, un cinese, «Si un cinese che parla TALIAN», el gà fato una Messa magnifica e umilmente per scusarse del suo italian povereto el gà dito «Voi avete chiesto d'un cavallo, invece vi hanno mandato un somaro». Posso dir una cosa sola: se el Sindaco non lo fà fiumano subito, noi lo adotemo e lo fazemo noi.

Benedisendo la marena Pasqual e savendo le nostre tradizioni e vicende, el se gà sentà con noi e piangendo el gà consumà la pinza, i ovi e la scalogna, facendone felici de gaver con noi un'altra persona tragicamente sofferente.

Merenda Pasquale e poi picnic; 10 porchi rosti e due vitei giovani, capuzi garbi, ecc. servido tuto da le nostre mulete e signore e fiumi de bevagna servidi con maestria dai nostri muli; gavemo raggiunto el colmo de la felicità e tuti indistintamente xe rimasti senza parole del servizio logistico, amministrativo e trasporti del Circolo de Melbourne, anzi noi semo

rimasti perplessi che de un total de 1.000 persone in due giorni gnanche un gâ protestà; conossendo i fiumani questo xè un record; solo una cosa me dispiase; che due giorni xè molto pochi ma giuro che con questo gazetin tegnirò vivo el ricordo del nostro raduno per molto tempo.

E adesso "Dulcis in Fundo". L'esecutivo del Circolo de Melbourne in seduta plenaria special gâ diramado la seguente dichiarazione de amor al Sindaco e a tuti i Fiumani de Australia: mentre el Sindaco stava per lassarne el Presidente del Circolo de Melbourne ghe gâ offerto la Presidenza del NOVO CIRCOLO FIUMAN D'AU-

STRALIA in ABSENTIA, con basi e costituzioni da eseguir al più presto e render noto a tuti; per far parte a questo Circolo la quota nominale de socio sarà de 1 dollaro a persona e l'organo comunicativo sarà "EL FIUMAN". Ogni Stato crearà el suo segretario e le spese sarà autonome. Quando tutte le basi essenziali sarà pronte la Pergamena col Titolo de Presidente sarà spedita al SINDACO.

Termino mandandove a nome del Presidente e dei dirigenti tuti del Circolo Fiuman de Melbourne un augurio de lunga vita e speranza de Amor FIUMAN.

Gino Trentini

L'ITALIANITÀ DI MONS. SANTIN rievocata dalla Stampa Cattolica

E' da giudicare molto positivo e di tutta soddisfazione da parte nostra il fatto che la figura del compianto Mons. Santin sia stata rievocata, con obiettività e spesso appassionata rilevanza di episodi significativi della missione umana e pastorale dell'indimenticabile coraggioso Vescovo dei Giuliani, dal settimanale cattolico «FAMIGLIA CRISTIANA», non solo il più diffuso nel mondo, ma, statistiche alla mano, il settimanale a maggior tiratura in Italia.

Si tratta dell'articolo «Una vita contro i prepotenti», a firma di Ambrogio Lucioni, comparso sul n. 19 di «FAMIGLIA CRISTIANA» del 10 maggio u.s., un articolo ampio e denso di particolari, con un buon corredo di fotografie, che, nell'ultimo capoverso, riassume l'attività instancabile dell'Uomo di Chiesa e dell'Italia ardente in «tre momenti passati nella storia»: 1) l'assistenza agli Ebrei perseguitati dai nazisti; 2) l'erezione, sul Monte Grisa, presso Trieste, del Tempio a Maria Madre e Regina, in voto alla Madonna per aver salvato la città dalla distruzione ad opera delle bande di Tito, che, nell'aprile del '45, incombevano su tutta la Venezia Giulia; 3) «la denuncia delle stragi nelle foibe durante i quaranta giorni di governo jugoslavo comunista a Trieste».

E' questo, per noi, il punto più importante dell'articolo in questione perché rinnova e ripropone, al cospetto di milioni di lettori, la denuncia di Mons. Santin, l'unica voce di protesta impavida durante e dopo quei quaranta giorni maledetti, contro un crimine orrendo, di portata storica, incontestabilmente perpetrato dai "liberatori" slavi, in quella tragica primavera del '45, per "punire" tanti nostri Fratelli del delitto di essere Italiani! E quanti Italiani ancor oggi lo ignorano o lo sottovalutano in buona o mala fede, o, per ipocrisia di opportunismo politico, lo calpestando nel dimenticatoio della loro pavida memoria.

E la premessa di questo «momento storico» della vita di Mons. Santin la troviamo in un passo centrale dell'articolo, do-

ve il Lucioni scrive: «E' certo che alcuni cattolici sloveni (di Trieste) non amarono il Vescovo Santin, cui rimproveravano il troppo amore per l'Italia. La risposta non si fece attendere: "Se ieri difesi Ebrei e Slavi perseguitati, oggi difendo gli Italiani cacciati dalle loro terre". Il suo appunto agli uomini politici che trattarono le sorti dell'ex Territorio Libero di Trieste (infausto Trattato di Osimo) fu quello di non aver rispettato i diritti delle popolazioni e di non averle interpellate sulle scelte del loro destino».

Queste cose, si badi bene, sono state scritte su «FAMIGLIA CRISTIANA», su di una stampa cioè di ben diversa ispirazione de «LA VOCE DI FIUME», o di «DIFESA ADRIATICA», o de «L'ESULE», o della stampa cosiddetta di "destra"!

L. S.

BORSE DI STUDIO "FEDERICO MOTTA"

Le "Borse di Studio Federico Motta Editore" giungono quest'anno alla XVI edizione. Il concorso dispone di un montepremi di 12 milioni di lire e prevede l'assegnazione di 150 Borse ad altrettanti giovani che al termine del corrente anno scolastico supereranno brillantemente gli esami di licenza riportando il giudizio di "ottimo".

L'iniziativa assai nota in tutte le scuole medie italiane, è stata voluta dagli Editori Anselmo e Virginio Motta per ricordare la figura del padre Federico, fondatore della casa editrice. Le Borse — di lire 80.000 cadauna — sono state autorizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate dai Presidi direttamente alla FEDERICO MOTTA EDITORE — via Branda Castiglioni 7 — 20156 MILANO (tel. 02/365.725) ENTRO IL 31 LUGLIO 1981. Il regolamento è stato inviato a tutte le scuole medie. Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi alla Federico Motta Editore.

CONCORSO per una MONOGRAFIA su FIUME

Il Libero Comune di Fiume in Esilio ha deciso di bandire un concorso tra i propri iscritti per una monografia su Fiume.

Al concorso possono partecipare tutti gli iscritti al Comune, compresi i simpatizzanti.

I lavori, che potranno trattare qualunque argomento purché riguardante la nostra città, dovranno pervenire entro il 31 marzo p.v. alla Segreteria del Comune, stesi in 3 copie, scritti in un numero di fogli non inferiore a 20 e non superiore a 50; ogni lavoro dovrà essere segnato con un motto che dovrà essere ripetuto su una busta chiusa nell'interno della quale dovrà essere indicato il nome e l'indirizzo del concorrente.

La Giunta Comunale ha deliberato di premiare il migliore lavoro con la somma di L. 1.000.000, mentre al secondo classificato verrà assegnata la somma di Lire 500.000.

A giudicare i lavori saranno chiamati i componenti del Comitato di redazione della rivista FIUME e precisamente i concittadini: dott. Oscar Böhm, dott. Carlo Cattalini, dott. Mario Dassovich, dott. Camillo di Carlo, avv. Luigi Peteani, prof. Paolo Santarcangeli.

Qualora la Giuria dovesse valutare negativamente i lavori presentati potrà non procedere all'assegnazione dei premi sopra indicati. Il giudizio della Giuria sarà inappellabile.

I Nostri Proverbi

La sepia e la dona in tute le stagioni la xe bona
Quando l'acqua ariva al cul, tuti i impara a nudar
Un mèmele resta sempre un mèmele
Pù che ti se sbassi, pù te se vede el cul
Rosso de pelo, un diavolo per cavolo
Quando Dio non vol, neanche i Santi pol

Turi

* * *

Ho letto i proverbi pubblicati dall'amico Turi e, con l'augurio di leggerne altri ancora, mi piace ricordargli alcune autentiche perle fiumane anche se qualcuna è alquanto volgare:

Chi beve l'acqua de Fiume non va più via
Mejo un bicier ogi che un fiasco domani oppure un ovo ogi che una galina domani
Sposa bagnada sposa fortunada
Chi xe losco perde el posto
Chi xe mona che resti a casa
No xe per cicio barca
O pugni o bezi o basi o lettera che piasi (quando a qualcuno prudeva la mano sinistra)
Contra vindum nemlèhèt (?) brunzovad (tre lingue in uno) per dire «Contro vento non si può fare»
Baco, tabaco e venere xe tre cosse tenere oppure riduse l'omo in zenere
e adesso ... «Soto a chi toca».

Cucca

Come già comunicato è in distribuzione il primo numero della rinata rivista di studi fiumani

FIUME

Hanno collaborato l'avv. Lino Sardos Albertini, il prof. Paolo Santarcangeli, il dott. Mario Dassovich, il dott. Camillo di Carlo, il dott. Nereo Bianchi ed il dott. Carlo Cattalini. Nello stesso numero è anche riprodotto un racconto folkloristico, scritto in dialetto, del Sen. Riccardo Gigante.

La rivista può essere ritirata o richiesta presso il Libero Comune a Padova, presso il Circolo Giuliano Dalmata di Milano e presso il Comitato Provinciale dell'ANVGD di Milano.
Prezzo per copia: L. 3.000, più L. 500 per spese postali.

FINALMENTE!

I Direttori dei giornali vengono spesso interpellati da cittadini che chiedono il loro intercessimento sui più disparati argomenti. Tra questi in primo luogo il dott. Montanelli, Direttore de "Il Giornale".

Ora questi Direttori molte volte si limitano a pubblicare le lettere dei loro lettori senza commenti; così spesso fa anche il Direttore de "Il Giornale".

E' per questo che abbiamo rilevato con compiacimento che ad una lettera indirizzata dall'esule da Zara Massimo Tolja, il quale non si stanca di scrivere a destra e a sinistra sui problemi di noi esuli, questa volta Montanelli — nei riguardi del quale noi abbiamo espresso più volte la nostra contrarietà — ha risposto in termini che non possiamo che condividere nella speranza che, una volta rotto il ghiaccio, egli, con la sua penna forbita e convincente, voglia ancora trattare dei nostri problemi.

Il Montanelli, raffrontando la situazione dei nostri esuli a quella dei palestinesi, ha scritto su "Il Giornale" del 13 maggio:

«I palestinesi per la loro causa stanno insanguinando il mondo da trent'anni, proclamando il diritto non solo di distruggere quello che considerano il nemico invasore, ma anche di uccidere coloro che con il loro problema non hanno a che fare, ritenendo di avere ricevuto da Dio il diritto alla conquista e alla vendetta. I giuliano-dalmati se ne sono andati da casa con i loro fagotelli sotto braccio e nel giro di pochi anni hanno trovato sistemazione altrove, si sono ricostruiti una vita e un lavoro. Gli è rimasta, come la sua stessa lettera testimonia, la nostalgia di un mondo scomparso, ma è un sentimento che non degenera nell'odio e si manifesta molto civilmente con scritti accorati.

Molte volte, caro Tolja, ho riflettuto sulla diversa risposta di voi giuliani a una tragedia che è stata anche di altri popoli, e ho notato che questa qualità la si ritrova solo in un altro dramma, che è quello dei profughi della Libia, anch'essi scacciati dalle loro case senz'altra ricchezza che gli occhi per piangere: e nessuno di loro ha pensato di trasformarsi in terrorista vendicatore.

Tutto questo spiega, ma non giustifica, l'ignoranza dei governanti nei vostri confronti.

Riconosco che essi abbiano per le mani problemi enormemente gravi e impellenti, causati in grandissima parte da gente che non possiede né la vostra pazienza né il vostro grado di civiltà. Ma proprio per questo un riconoscimento, che non sarebbe costato nulla, avrebbe dovuto essere concesso anche a voi giuliano-dalmati: perché punirvi per non avere ucciso nessuno?».

IL RADUNO DEGLI EX LICEALI

Come preannunciato si è svolto domenica 3 maggio a Gardone Riviera un incontro degli ex studenti del nostro Liceo Classico degli anni intorno al 1940.

L'incontro ha pienamente soddisfatto tutti tanto da indurli a decidere subito di ripeterlo l'anno prossimo cercando di allargare ulteriormente la cerchia dei partecipanti.

Del radunetto abbiamo avuto la seguente relazione:

«Abitavamo lungo quel tratto di costa frastagliata, ricca di scogli e insenature rocciose, nella quale si aprono brevi spiagge, che va da Laurana attraverso Ica, Icici, Abbazia, Volosca, Preluca, Cantrida a Fiume, delimitando la parte più settentrionale del Quarnero.

Fummo allievi dello stesso Liceo, or sono quarant'anni; e il Liceo si anima nei nostri ricordi, si riempie di volti e di sogni, vive la sua vita, che sempre si rinnova nel breve spazio di un mattino, e si fa deserto e vuoto nel resto della

dannunziana disperdeva, ci siamo ritrovati attorno una tavola per il pranzo. E sulla tavola idealmente c'era un mazzo di garofani rossi che non era stato portato, legato con un nastro con i colori di Fiume che avevo dimenticato a casa. Ma attorno a quella tavola, erano con noi lo spirito del nostro Preside, Silvino Gigante, di don Chimienti, il Pope, della Signora Arato, di don Regalati, dei nostri Compagni Caduti in Guerra o venuti a mancare negli anni, ma anche dei nostri Professori di allora, ormai ultraottantenni Albertani e Botti».

* * *

Erano presenti i prof.ri Franco Uglietti, Franco Perazzolo e signora, Jole Lazzaro, Luigi Peteani, Adolfo Marpino e gli ex allievi, in una amichevole promiscuità di anni e di classi diverse, Angela Cavalli, Camillo di Carlo, Livia de Simoni, Nello Luci, Anna Massera, Licia Monti, Vittorio Nativi, Sylva Pitacco, Giovanni Pozzo, Giancarlo Tiribilli, Eli-

ter Friemel, Gigi Salvi, Jolanda Pescatori Calasta, Valnea Curatolo Federighi, Antonio Colella, Vito Modesto, Eligia Meula, Anita Petrani, Fritz Rasetschnig, Fio e Franca Fiorentino, Tea Mussich, Serena Valli, Laura Gelcich, Ugo Ugo, Giuliano Benussi, Andrea Rasetschnig.

Se ho dimenticato qualcuno non me ne voglia, ch'è il ricordo è sempre cosa ingrata; vivo rimane solo del lontano passato.

Etto P. (da Laurana)

AQUILA LIBERA

Dopo il Natale di Sangue, che segnò non solo il culmine della guerra fratricida tra i Legionari di d'Annunzio ed i soldati regolari di Caviglia, ma anche il tramonto dell'Impresa Dannunziana, il Partito Autonomo Fiumano, che rappresentava la parte antagonista a quella annessionistica, salì alla direzione della cosa pubblica, con il beneplacito sia del Governo Italiano che del Governo Jugoslavo. Entrambi i Governi, sollecitati dagli avvenimenti e decisi a dirimere, una volta per tutte, la questione di Fiume, conclusero il Trattato di Rapallo che consacrava la creazione dello Stato Libero di Fiume, con a capo, quale Presidente, Riccardo Zanella.

Nel marzo del 1922, l'appena sorto Fascismo, dichiarò scaduta l'esistenza del neonato Stato, facendo influire la sua forte persuasione sulla resistenza dei più accesi oppositori. Di conseguenza, Riccardo Zanella e la Costituente, si rifugiarono nella vicina Portore, in Croazia, dove trovarono ospitalità.

Mussolini riuscì a stringere con la Jugoslavia il Trattato di Nettuno, senza però chiedere l'opinione del popolo fiumano; con esso veniva abolito lo Stato Libero e Fiume annessa all'Italia.

C'è chi sostiene che lo Stato Libero di Fiume giuridicamente non cessò mai di esistere in quanto era stato riconosciuto dal diritto internazionale e voluto dai suoi cittadini.

Alla fine della II Guerra Mondiale, alcuni seguaci di tale tesi capeggiati da Zanella, sollecitarono i cittadini ad appoggiarli nelle loro rivendicazioni.

In una loro pubblicazione, emerge lo spirito di chi, vedendo ormai franare la terra intorno a sé e comprendendo che solo con la diplomazia si poteva sperare in qualche, pur minimo, aiuto, getta le basi di una politica da tenere a favore della Città Olocausta.

Secondo questi ultimi esponenti della Città, il Governo Italiano avrebbe dovuto riconoscere la validità dello Stato indipendente, derivante dal Trattato di Rapallo, sottoscritto da un Governo democratico italiano precedente al Fascismo, negando la successiva annessione e lasciando a Zanella il compito di trattare per l'avvenire politico della Città.

Inoltre il Presidente del Consiglio del Governo Italiano avrebbe dovuto differenziarsi da quell'«imperialista panslavista ed ispiratore di un totalitarismo pseudo-comunista» che era Tito, il quale, a

capo di un esercito composto da partigiani slavi e da disertori italiani, aveva dimostrato di ignorare trattati, leggi, diritti e sentimenti.

Fiume vuole riacquistare la perduta libertà d'autodeterminazione, diritto riconosciuto a tutti i popoli, ed è disposta a dimostrare questa sua volontà attraverso un Plebiscito: un Plebiscito in cui il voto sia segreto e protetto non dalle forze armate jugoslave, ma da quelle Anglo-Sassoni, non deviato ed inquinato dagli slavi calati nella Città, dopo l'esodo della popolazione originaria.

Solo con la protezione delle Grandi Potenze, e con l'assistenza dell'Italia, Fiume potrebbe diventare indipendente, concretizzazione dei punti di Wilson e realtà di una nuova

della Città nuovamente Olocausta.

Verità e Giustizia per i martiri caduti nel sacrificio della loro Città, gettati nelle foibe o nelle acque del Quarnero, ai quali l'Italia "ufficiale" niente ha riconosciuto, o per viltà o per cupidigia, ma ai quali molto può dare il giovane che si sente illuminato dalla passione verso le proprie origini.

L'occupazione di Fiume del 3 maggio 1945 fu preceduta da un tragico bagno di sangue.

Ma ben più drammatici furono gli eventi susseguitisi poi; si riebbero nuovo sangue e nuovi martiri; si conobbe l'umiliazione dell'esilio e si sopportò il sacrificio di una vita nuova da affrontare, fuori dalle mura della propria Città; ma mai il grido di dolore e di rab-



La cartolina diffusa in occasione dell'offerta dell'aquila da parte delle donne fiumane

epoca.

Questo il sogno di pochi Audaci, testimoniante anche le speranze di buona parte della popolazione; ma i fatti che susseguirono alle loro rivendicazioni ruppero le loro illusioni e soffocarono le loro voci, spesso spegnendole nel sangue.

Così Fiume, insieme alle altre terre orientali dei nostri confini, ha cambiato padrone, mentre a migliaia i profughi si rifugiavano nella penisola o, non trovando qui una soddisfacente sistemazione, emigravano all'estero.

Ora, a trentacinque anni di distanza, essi, per la maggior parte, sono riuniti in un'unica Associazione, ma molti di loro si aspettano che qualcuno si muova, promuovendo qualcosa di più concreto di fronte all'opinione pubblica, per ridonare fiducia in un futuro oscuro come si presenta ai loro occhi e a quelli dei loro figli e nipoti e per dare giustizia alle vittime del Martirio

bia fu spento, mai una lacrima fu versata inutilmente, e mai la speranza andò persa.

Solo chi ci vendette allo straniero, o non fece nulla per evitare che cadessimo nelle sue mani, sconterà i propri errori, un giorno, rendendone conto alla Giustizia Divina, l'unica alla quale un cattolico può affidarsi, quando non vi è nient'altro cui aggrapparsi: ma egli non finga di averci dimenticato o di dimostrare nei nostri confronti diffidenza o noncuranza per il nostro discorso, perché, in nome degli alti valori della nostra tradizione, nonché della giustizia e della verità, noi insorgeremo, in una nuova alba radiosa, per liberare la nostra aquila oggi soffocata dallo straniero e allora tornerà a volare libera nel cielo ed accenderà la fiamma di una risorta Fiume.

Furio Dubrini della "Giovine Fiume"



Due immagini dell'incontro

giornata, come fossimo sempre d'estate, e conserva nella realtà, pur divenuto altra scuola, lo stesso odore dei pavimenti di legno intrisi d'olio, come allora, gli stessi banchi "intarsiati" con i nostri nomi, assieme a quelli di mille altri prima di noi e di mille altri dopo di noi, le stesse stampe alle pareti; manca solo l'albero che cresceva nel breve cortile.

Ci siamo ritrovati in parecchi a Gardone Riviera il 3 di maggio. Eravamo di classi e sezioni diverse, ma nei nostri discorsi, nei nostri ricordi, nella nostra ansia viveva la scuola che ci ospitò nei nostri anni migliori, ci educò e formò, insegnandoci a superare la asprezza della vita, lo sconforto dell'esilio.

Ci incontrammo a piccoli gruppi, che una fine pioggia

sabetta Luksich, Marcella Bonini, Giovanni Luksich, Meyra Moise, Paolo Venanzi, Nuzza Bilà, Antonio Pasqualis, Marina Campacci, Luciana Montagnini, Graziano Udovisi, gradito ospite da Pola.

Quanti gli assenti, che hanno fatto "oculize" perché in ritardo da Laurana, o Abbazia, o Mattuglie, o che nella stessa Fiume hanno perso il tram? Troppi che non sono potuti intervenire, ma di molti altri s'è perduto il ricordo e quando anche il ricordo sia sempre vivo, non si sa dove rintracciarli. Tra gli assenti vi sono anche quelli che hanno inviato la loro adesione, da altri impegni trattenuti altrove: i professori di allora: Guerrino Brussich, Giuseppe Massera, Clara Rechutti Brussich, Lina e Anita Gelcich e gli ex allievi: Wal-



ATTIVITÀ DELLA GIOVINE FIUME

Sabato 9 maggio si è svolta a Padova una riunione dei Delegati della Liguria, Veneto e Emilia-Romagna allo scopo di esaminare alcune questioni organizzative dell'Associazione ed i programmi dell'immediato futuro, dopo il riuscito raduno di Bologna del marzo scorso.

Presenti alcuni Assessori del Libero Comune, l'ing. Remorino ha esposto la necessità di dotare l'Associazione di un regolamento che possa garantirne la continuità nel tempo e la possa preservare dalle eventuali inevitabili controversie che potessero insorgere nel futuro.

Si è deciso di varare tale regolamento in occasione del prossimo Raduno Nazionale di Viareggio del 27-28 settembre; nel frattempo sono state indicate alcune regole necessarie:

1) La Giovine Fiume opera nell'ambito del Libero Comune di cui accetta il dettato dello art. 2 del suo Statuto che recita:

«Gli scopi dell'Associazione sono:

a) mantenere, rafforzare, nella ricostituita unità dell'antico Comune, i contatti tra i cittadini fiumani ed estendere e ribadire i vincoli di affetto e la unità d'intenti anche a quanti si sentano legati agli stessi ideali avendo dato chiare manifestazioni di affinità spirituali e solidarietà con i cittadini di Fiume;

b) perpetuare il clima ideale della Città contribuendo a mantenere un saldo vincolo di concordia civica e di fraterna solidarietà, continuando in esilio l'amore delle tradizioni cittadine, promuovendo la custodia e la conservazione di ogni testimonianza e cimelio ed ispirando nei figli il culto di questi valori;

c) rivendicare in nome della storia, dell'arte e della cultura italiana di Fiume e del Carnaro, nel rispetto della libertà e del diritto delle Genti, il ritorno di quelle terre alla Patria italiana».

2) La sede della Giovine Fiume è presso il Libero Comune a Padova.

3) La Giovine Fiume è retta da un Presidente nazionale, che attualmente viene nominato dalla Giunta Comunale del Libero Comune; può anche essere l'Assessore per la gioventù.

4) Il Presidente nazionale nomina i Delegati Regionali i quali, a loro volta, possono nominare un Collaboratore-Segretario e dei Fiduciari Provinciali.

5) L'età massima per poter essere iscritti alla Giovine Fiume è di anni 50. Non esiste età minima.

6) A cura del Libero Comune viene tenuto un registro nazionale degli iscritti sulla base delle adesioni raccolte dai Delegati regionali. Ad ogni aderente viene fornita una tessera dell'Associazione.

7) La Giovine Fiume, nello svolgimento delle sue attività, viene finanziata direttamente dal Libero Comune, non disponendo di un fondo di dotazione autonomo.

8) L'inno della Giovine Fiume è il «Va Pensiero» tratto dal Coro del Nabucco di Giuseppe Verdi.

* * *

L'ing. Remorino ha poi fissato il prossimo obiettivo della Giovine Fiume consistente nell'auspicata partecipazione massiccia e corale degli attuali aderenti, e di tutti gli altri giovani fiumani e simpatizzanti della nostra Causa, al Raduno Nazionale di Viareggio per il 27-28 settembre p.v.

In quell'occasione verrà svolta la riunione dei Delegati Regionali e verranno poste le basi per la stesura definitiva del Regolamento.

* * *

Proprio in previsione del Raduno Nazionale di Viareggio, la Giovine Fiume ha indetto una «MOSTRA CONCORSO DI PITTURA E DISEGNO» con le seguenti modalità:

— il concorso è riservato agli iscritti alla Giovine Fiume;

— saranno accettate le opere (incorniciate e non) svolte indifferentemente con le varie tecniche di pittura (olio, tempera, acquarello, china, matita, ecc.) alla sola condizione che non vengano superate le misure di cm. 50x70 e che abbiano come tema la Città di Fiume o la Causa Fiumana;

— le opere dovranno essere portate dai partecipanti al Raduno di Viareggio, dove verranno esposte e giudicate da una giuria di fiumani (da nominarsi) che assegnerà 3 premi ai primi classificati;

— le opere verranno vendute ai partecipanti al Raduno ed il ricavato verrà interamente devoluto al Libero Comune;

— le iscrizioni alla Giovine Fiume, indispensabili per poter partecipare al concorso di pittura, potranno essere effettuate direttamente a Viareggio in occasione del Raduno.

* * *

Il Delegato Nazionale Ing. Remorino lancia attraverso la colonna del nostro giornale il seguente appello a tutti i fiumani:

«Siete invitati a partecipare al Raduno di Viareggio in numero ancora superiore a quello degli anni scorsi; invito i genitori ed i nonni a sensibilizzare i figli e i nipoti affinché intervengano numerosi; il futuro della Giovine Fiume è nelle mani degli anziani che sappiano con la sensibilità che li distingue convincere i giovani a partecipare al Raduno e dei giovani stessi che raccolgano con entusiasmo ed ardore l'invito e portino così linfa e vigore alla nuova Associazione.

AUGURIO AL PAPA

Fece epoca, ai primi del trecento, lo schiaffo dato dallo Sciarra a Bonifacio VIII; si trattava di una grave offesa rivolta al Papa di quell'epoca.

Oggi, nel 1981, ci troviamo di fronte ad un sacrilegio che non ha precedenti, e che non ha la possibilità di essere capito o minimamente giustificato.

Il sacrilegio è maturato in un clima di tensione e lo stesso Giovanni Paolo II ne era perfettamente e lucidamente conscio. Il Vaticano se ne preoccupò già mesi addietro, tanto che rese partecipe dei suoi timori il nostro Ministro degli Interni.

Ma nulla si fece e il Santo Padre, pur sapendo del pericolo cui andava incontro, scendeva ogni giorno, col suo tranquillo passo di alpino, in mezzo alla gente e con essa si confondeva.

Giovanni Paolo II è l'unica persona al mondo che parla a tutti di fratellanza e di pace, con parole vere, oneste, sincere, dettate dal cuore e non da interessi nascosti.

Egli è l'uomo che ci insegna ad essere migliori, a credere e a sperare in un domani più giusto per i nostri figli.

Dal suo letto di dolore Egli ci ha mandato un messaggio di amore unitamente al Suo saluto «SIA LODATO IL SIGNORE», al quale rispondiamo, innalzando al cielo le nostre bandiere, con le parole dei padri: «SEMPRE SIA LODATO».

Renata Dubs

GITA A ROMA

La Giovine Fiume, Sezione di Genova, ha preso l'iniziativa di organizzare una gita a Roma dei propri iscritti per la visita al Museo Archivio Fiumano. Alla stessa hanno aderito le altre Sezioni ed in particolare quelle di Padova e di Bologna.

La gita dovrebbe svolgersi col seguente programma:

Sabato 7 novembre: partenza da Genova di primo mattino con autocorriera da gran turismo; colazione dal sacco; arrivo a Roma nelle prime ore del pomeriggio; visita al Museo Fiumano e quindi sistemazione in albergo e cena collettiva; dopo cena giro notturno per la città, con guida;

Domenica 8 novembre: dopo la colazione in albergo, visita ai principali monumenti di Roma, partecipazione all'incontro con il Papa in piazza San Pietro, pranzo collettivo al PICAR; al pomeriggio partenza e ritorno a Genova.

Anche da Padova e da Bologna, se il numero degli aderenti lo consentirà, sarà organizzato il viaggio in autocorriera.

Quota di partecipazione, comprendente il viaggio, il pernottamento, la cena del sabato, la prima colazione e il pranzo della domenica: L. 40.000.

Tutti coloro che hanno intenzione di partecipare a questa gita sono invitati a met-

tersi al più presto in nota dato che il numero dei posti è, ovviamente, limitato.

Le prenotazioni, accompagnate da un acconto di L. 10.000, vanno fatte:

— per i partecipanti di Genova e della Liguria a: Annamaria Genovese, Via Roccatagliata 26/7, S. Margherita Ligure o al dott. Raul Pamich, Via Amarena 15, Genova;

— per i partecipanti di Bologna ed Emilia a: Renata Luciani Dubs, Via Lame n. 75, Bologna;

— per i partecipanti di Padova e del Veneto: alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Logicamente sarà gradita la partecipazione a questo incontro anche dei nostri giovani delle altre regioni, così come è sperabile la presenza di un buon numero di giovani residenti a Roma.

NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE

E' di circa un mese fa la notizia, ampiamente riportata nei giornali, di una serie di dimostrazioni in Jugoslavia, nella regione del Kossovo, da parte del gruppo etnico albanese, che hanno avuto come conseguenza disordini e scontri con la polizia con il triste bilancio di 11 morti fra la popolazione civile ad opera della polizia titista.

Come sempre accade nei regimi comunisti è stato subito attuato, dal Governo centrale, un rigido controllo delle notizie dalla regione coinvolta negli scontri.

E' stato impedito l'afflusso dei corrispondenti dei giornali esteri, «si è fatta piazza pulita dei dissidenti con il democraticissimo sistema del "gulag" di stile sovietico e poi alla fine — dulcis in fundo — qualche ottuso regionale capoccia comunista ha fatto l'autocritica (naturalmente spontanea) in modo da contentare una parte della base del partito.

Poi è seguita, incerta e velata, l'analisi delle cause che hanno portato all'esplosione dei disordini e, per contentare il volgo e l'inclita, il partito comunista jugoslavo si è impegnato a liquidare «le forze nazionaliste, irredentiste, scioviniste e controrivoluzionarie» che hanno operato nel Kossovo in occasione dei predetti disordini.

La logica comunista non cambia mai!

Pare di assistere ad un copione recitato innumerevoli altre volte nelle Nazioni soggette al loro giogo; così avvenne in Lettonia, Estonia e Lituania, in Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia, in Vietnam, Laos e Cambogia, in Africa, ecc.

Ecco il problema di fondo di cui gli italiani sembrano essersi dimenticati o, per meglio dire, sono stati costretti a dimenticare in virtù di una campagna di stampa ossessiva e fazziosa: LA JUGOSLAVIA E' PUR SEMPRE UN PAESE COMUNISTA!

L'unico partito ammesso è la «Lega dei Comunisti»; qualche apparente e modesta liberalità si paga, come in tutti i paesi comunisti, con la perdita totale della volontà e della coscienza.

Altro che estremo baluardo dell'Europa Occidentale di fronte agli appetiti sovietici! Sono soltanto chiacchiere.

Non appena si verificano fermenti di liberalizzazione ecco che si rivela la vera anima del marxismo di sempre, oppressore di ogni e qualsiasi tentativo volto al miglioramento reale di situazioni estremamente miserevoli in termini economici, morali e di scelte di vita.

E quindi ancora più doloroso e assurdo appare, alla luce degli ultimi eventi sopra citati, il recente gratuito omaggio dell'Italia «democratica e progressista» a favore della «amica nazione Jugoslava» consistente nella cessione della «Zona B» a seguito del nefasto e mai abbastanza esecrato «Trattato di Osimo».

Di conseguenza gli abbracci fraterni al defunto boia e i baci alla bandiera della Nazione «amica» non fanno altro che dimostrare, anche se compiuti in senilità, la confusione ideologica e mentale nonché l'assoluta mancanza di realismo storico da parte dell'intera classe politica italiana che — sotto varie forme e commerci — ha partecipato negli ultimi 35 anni alla gestione del potere.

Gianfranco Luciani

DA GENOVA

Proseguono, e sono ormai entrati quasi nella tradizione, i simpatici incontri-cenette dei nostri giovani l'ultimo sabato di ogni mese.

Essi si svolgono nell'ospitale sede del Circolo Giuliano-Dalmata di vico Carmagnola, messa a loro disposizione dal Presidente dott. Brenco, sempre attivo animatore del Circolo stesso.

Così si è avuta una piacevole serata anche il 25 aprile; i partecipanti, giovani e non più tali, hanno molto apprezzato il menu predisposto ed allestito dalle gentili signore del Circolo: «knödel, sguazzetto de videl, capuzi garbi, landize e gelato».

Dopo un brioso intervento di Pamich, si è avuta una lotteria con in palio due belle uova pasquali; ne ho vinto uno, ma non so che gusto avesse la cioccolata perché quando è arrivato il mio turno era già scomparso!

Infine l'ing. Remorino ha accennato al progettato viaggio a Roma; alcuni volevano già prenotarsi, ma era giusto attendere che la notizia venisse ufficialmente diffusa dal LA VOCE DI FIUME e pertanto le prenotazioni stesse sono state rinviate al momento opportuno.

A. G.

DA PADOVA

Si avverte gli iscritti alla Delegazione di Padova della GIOVINE FIUME che da questo mese la Segreteria della Delegazione stessa sarà aperta tutti i giovedì dalle 19 alle 20 nella sede di Riviera Ruzante n. 4.

DA ROMA

Anche a fine maggio i fiumani di Roma si sono riuniti al Ristorante Picar per la riunione conviviale mensile che, per iniziativa dei coniugi Schiavelli, è divenuto ormai il centro di incontro di "ciacole" e di iniziative della locale collettività fiumana.

Anche questa volta numerosa è stata la partecipazione, nonostante l'assenza di molti concittadini in quanto fuori Roma per una gita organizzata in Austria e in Ungheria.

Oltre ai "vecchi", che non mancano mai, significativa è stata la presenza di giovani ed anche di qualche ragazzo, di quella generazione cioè che, pur nata lontana da Fiume, cresce nel culto delle tradizioni e dell'amore per la nostra città.

Schiavelli, che svolge sempre con passione il ruolo di "menager", ha intrattenuto i presenti segnalando le notizie di interesse della nostra collettività. Ha anzitutto invitato ad esprimere con un applauso l'augurio alla concittadina Alba, la non dimenticata cassiera del Teatro Fenice, rimasta gravemente ferita in un incidente, per una pronta guarigione. Ha poi rivolto un saluto a Bruna Sgavezzi, giunta da Bologna, che non ha voluto mancare all'appuntamento con i suoi concittadini.

Passando al campo storico-letterario, Schiavelli ha presentato una pubblicazione di poesie e notizie folcloristiche pretamente fiumane scritte da Mario Valich che da Fiume mantiene sempre vive le nostre vecchie usanze e tradizioni. Ha poi ricordato l'uscita del primo numero della rinata rivista di studi "Fiume" alla quale, pur non figurando nel Comitato di Redazione né tra gli autori della prima pubblicazione, ha dato il suo contributo di fiumano e di giornalista per prevenire possibili controversie con gli editori della precedente rivista.

Della rivista "Fiume" ha voluto parlare anche Nereo Bianchi. Dopo aver premesso che si sentiva onorato di figurare tra gli autori dei testi pubblicati nel primo numero, ha ricordato le vecchie tradizioni della rivista, i nomi prestigiosi che in tempi lontani vi hanno collaborato e la funzione che la rivista "Fiume" ha e deve avere specie per le giovani generazioni. Una rivista vive se ha lettori — ha detto — e non sarebbe degno dei fiumani ricorrere al facile metodo dell'assenteismo, se ci sono critiche da fare, ebbene, si sensibilizzi il Comitato redazionale, si diano suggerimenti, si stimolino le collaborazioni che non dovrebbero mancare dato che fra i concittadini, tra giornalisti, professori universitari, storici e letterati, le possibilità non mancano; senza contare che, anche tra i non fiumani, si può contare su molti amici della nostra terra e della nostra Causa.

Alla riunione ha partecipato anche il concittadino dott. Rositto, candidato alle prossime elezioni comunali di Roma.

Alla fine del pranzo, dopo le rituali e prolungate "ciacole", i partecipanti si sono dati appuntamento per l'ultima do-

menica di giugno, che concluderà, prima delle vacanze estive, questo ciclo di incontri conviviali fiumani. Prima però a tutti è stato rivolto un caldo appello di partecipazione compatta alla celebrazione di San Vito e Modesto, organizzata dalla Lega Fiumana.

I primi teatri ed il teatro ADAMICH in FIUME

Riordinando le molte carte e documenti affidati al Museo Fiumano di Roma dalla signora Ida Gelletich vedova dello avv. Ruggero Gherbaz dopo la morte del marito l'amico rag. Renato D'Ancona, attivo collaboratore del Museo stesso, ha reperito tra le carte dell'avv. Michele Maylender, zio dello avv. Gherbaz, una interessante relazione sulla situazione dei vecchi teatri fiumani di un tempo ormai lontano.

Riproduciamo qui sotto questo interessante documento, sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori, specie a quanti avranno occasione nei prossimi mesi di visitare il Museo di via Cippico.

Raccontavano i Vecchi da costanti tradizioni che avanti circa 200 anni era un teatro di Dilettanti nella contrada dei SS. Tre Re, nella casa, la quale intorno l'a. 1840 fu di Antonio Miller. Probabilmente erano produzioni drammatiche simili a quelle che i PP. Gesuiti facevano rappresentare dagli Alunni del loro convitto.

Il pubblico antico teatro, di cui abbiamo certezza era nel secolo 18° sistemato ove in oggi è la contrada dei nuovi edifici scolastici, e fu poi Albergò della stella nella contrada del Municipio. Quel teatro apparteneva sino all'anno 1759 a Giuseppe de Gerliy. Nel 1784, la Comunità prese a fitto questo teatro, lasciando al proprietario 2 palchi nel primo ordine, e la Cassa Civica pagava per servizio f. 400. Nel Comunale vi erano balli di due categorie, l'una col prezzo d'ingresso di carant. 17, l'altra di una lira, pari a carant. 11 ½.

Nel 1790 ebbe il Gerliy la privativa dei pubblici spettacoli e balli verso l'obbligo di scritturare per l'autunno una compagnia comica e di pagare allo Spedale annualmente f. 50. Un palco nel 1° ordine si pagava per 40 recite con zecchini 2 ½, e per la stagione delle opere in misura di zecchini 3 ½.

Nel 1800 il prezzo d'ingresso a commedia era di soldi 10, poi 15. Il teatro comprendeva 300 persone.

Pel carnevale del 1803 era scritturata una compagnia tedesca per opere in musica e commedie. Era di soldi 30 il biglietto d'ingresso all'opera, di soldi 20 per le commedie. Vi era il ballo nobile ed il popolare.

Nel 1805 cessava l'attività di questo teatro, poi indi l'edificio passò in proprietà di Giovanni da Prestiza, poi di Antonio Zazanich, il quale circa

l'a. 1820 lo convertiva in casa di abitazione.

Andrea Lod. Adamich già nel 1799 si esibiva di fabbricare a proprie spese un nuovo teatro ove allora esisteva il militare corpo di guardia; ma quell'edificio, dopo molte scritture, fu demolito nel sett. 1803.

Nel protocollo del Consiglio civico 18 feb. 1804, sotto il No. 73, è contenuto il contratto del 10 Nov. 1803, che fu stipulato tra la Municipalità e l'Adamich per la fabbrica del nuovo teatro. La fabbrica procedeva con sollecitudine poiché il teatro fu aperto il 3 ottobre 1805.

Dal tempo dell'apertura in poi l'Adamich pagava allo Spedale annualmente f. 50 per la privativa dei balli, ed ogni compagnia drammatica dava a vantaggio dello Spedale una produzione serale.

Nel 1° giorno di questo teatro fu aperto il 4 ottobre 1806 un casino per giornaliera distrazione dei soci, per lo più Impiegati e Negozianti, il quale poi ha durato fino al 1848.

Nel 1828 la Municipalità chiedeva l'indulto di comprare il teatro Adamich per f. 735. Dopo molte scritturazioni calava il permesso nel 1845.

Nel dicembre 1883 questo teatro fu demolito e si cominciò fabbricare il nuovo sulla piazza Urmény.

UN SIGNIFICATIVO OMAGGIO

Il prof. Mario Varesi di Milano ha voluto fare omaggio al nostro Libero Comune di una raccolta di sue liriche, inedite, scritte in memoria dei Caduti e dei Martiri giuliani e dalmati.

Nell'accompagnare la sua offerta il prof. Varesi ci ha scritto che « Fiume appare non solo la perla della Liburnia ma il cuore periferico d'Italia in inscindibile connessione con il cuore di Roma, sempre in continua lotta di libertà e di differenziazione dagli slavi ». E più oltre: « In un'Italia oggi non più madre, ma per le terre strappateci madrigna della risma peggiore, il mio canto è omaggio e conforto al vostro eroismo di mantenervi italiani, nonostante tutto ».

Si tratta di una raccolta di 255 poesie che celebrano oltre 4.000 massacrati italiani, specie giuliani e dalmati, con lo intento attraverso alla poesia di sottrarli al silenzio e di tramandarne il ricordo alle generazioni più giovani come « simbolo di amore e di fedeltà alla Patria ».

Il prof. Varesi conclude la sua nobile lettera con queste parole: « Noi siamo come candele nella notte buia che da decenni grava l'Italia. E, se l'essere candele è poco, è altrettanto vero che, se non vi fossero nemmeno le candele, la notte sarebbe ancora più buia ».

Non possiamo che ringraziare il prof. Varesi, assicurandolo che terremo le sue liriche a disposizione di quanti vengono a visitare il nostro Libero Comune.

CONCORSO "CORO IDICA"

Segnaliamo a quanti ne avessero interesse che il "Coro Idica" di Clusone (Bergamo), nel 25.mo della sua fondazione — al fine di incrementare il repertorio musicale dei Cori italiani — ha bandito un concorso di musica vocale folcloristica e di montagna destinato a tutti i compositori appassionati a tale genere di musica.

Il termine per la presentazione dei lavori è stato fissato al 30 settembre p.v.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Presidenza del Concorso "Coro Idica", via Balduzzi 9 - 20423 Clusone (Bergamo).

IL RADUNO DI MONTE ZURRONE

Ad iniziativa delle benemerite Opera Nazionale per i Caduti senza Croce avrà luogo domenica 28 corr. a Roccaraso d'Abruzzo l'annuale raduno al Sacratio di Monte Zurrone dedicato a quanti sacrificarono la vita per la Patria e non poterono avere una sepoltura cristiana.

Quest'anno il Sacratio verrà consacrato quale cimitero di guerra, avendo — come noto — ottenuto tale riconoscimento dal Governo; verrà offerta la nuova urna bronzea con i ruolini dei gloriosi Caduti e scoperto il cippo dedicato ai Martiri giuliani e dalmati, distrutti lo scorso anno da ignoti ignobili individui.

Della significativa manifestazione non mancheremo di riferire sul prossimo numero.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie N. 1 - edita dal Libero Comune	L. 3.000
FIUME - Una storia meravigliosa di Aldo Depoli	» 2.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
STORIA DI FIUME di Armando Odenigo	» 1.000
PICCOLO DIZIONARIO DI VITA FIUMANA di Jolanda Foretich Giacalone	» 5.000
ALBUM FOTO DI FIUME a cura del Libero Comune	» 2.000
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
L'IMPRESA FIUMANA di Giovanni Host-Venturi	» 5.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ferdinando Gerra (2 vol. pocket)	» 2.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi	» 5.500
NOMI DIALETTALI FIUMANI DI ORGANISMI MARINI di Adolfo Berdar	» 2.000
MODELLO '91 di Maria Vitali	» 2.500
PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO - Poesie dialettali di G. Grohovaz	» 3.500
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA - a cura dei tre liberi Comuni in Esilio	» 200
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA IMPRESA DI FIUME a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 2.500
STORIA DELLA NAVE « PUGLIA » a cura della Legione del Vittoriale	» 2.000
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI TOMMASO GULLI e di ALDO ROSSI a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 2.000
LEGGENDA DI FIUME di Giuseppe Schiavelli	» 1.000
FIUME D'ITALIA - LETTERE D'AMORE di Gian Andrea De Candido	» 2.000
ATTESA - raccolta di poesie - di Patrizia C. Hansen	» 2.000
STORIA DELLE ACCADEMIE D'ITALIA di Michele Maylender, 5 vol., unica edizione	» 50.000
REALTA' e FANTASIA - raccolta di poesie - di Giuseppe Schiavelli	» 2.500
Disponiamo inoltre di:	
STELLE FIUMANE IN ORO	» 150.000
DISTINTIVI DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO	» 1.000
FAZZOLETTINI dai colori fiumani	» 500
SCUDETTI BANDIERA CON AQUILA FIUMANA (in tessuto - per auto)	» 1.000
FIAMME dai colori fiumani con aquila (in tessuto)	» 1.000

Facciamo presente che per l'ordinazione delle pubblicazioni e del materiale disponibile presso il nostro Comune al prezzo indicato deve essere aggiunto il contributo per spese postali di L. 1.000, mentre per la spedizione contrassegno postale ai prezzi vanno aggiunte le spese vive postali maggiorate di L. 200. I pagamenti vanno eseguiti con versamento sul conto corrente postale N° 12895355 intestato al Libero Comune di Fiume in Esilio - 35100 PADOVA - Riviera Ruzzante, 4.

Segnaliamo in particolare lo studio L'IMPRESA DI FIUME dell'ing. Ferdinando Gerra, che parte dalla storia di Fiume alle cause che provocarono l'Impresa di Ronchi, al suo sviluppo fino alla partenza del Comandante d'Annunzio da Fiume, come pure L'IMPRESA FIUMANA di Giovanni Host-Venturi, che fu Comandante delle Milizie fiumane e visse l'Impresa legionaria sin dalle sue origini a fianco del Comandante.

LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO

(XII Puntata)

L'erba del vicino è sempre più verde, perciò, uscito di corsa dal paterno "Piccolo Parigi", percorro un tratto della Calle del Volto, infilo Calle dell'Arco Romano e... entro subito dal Frittolino Veneziano di un certo D'Este: avevo una voglia matta di sardine fritte con fumante polenta tagliata con lo spago!

Uscito sulla Calle Ca' d'Oro, presi la Via del Castello fino a raggiungere la via della Fiumara che un tempo si chiamava dei Pioppi, perché essi erano piantati dalla Piazza Scarpa al Ponte sull'Eneo. Poi vennero sostituiti cogli odierni platani, tanto sulla riva destra che sulla sinistra.

Oltre la Cappella di San Giovanni Nepomuceno, parecchie "mlecarizze" a far la coda davanti lo Studio Fotografico Zoubek. Mi ricordo che sul dorso delle foto v'era una scritta bilingue: Studio Fotografico = Slikarski Zadov. Anche l'Atelier G. Lovrovich — Corsia Déak 20 (vis-à-vis Station), portava una scritta bilingue: Si conservano le fotografie — évek mulva is eszközöketnek. Zoubek però si trovava in territorio del Comune di Tersatto e il Lovrovich invece voleva attirare l'attenzione dei viaggiatori ungheresi!

Quanti artigiani in Via Fiumara fabbricanti di « opanche » per i buoni villici del contado! E poi « merzeri » Tagliaferro e Venturini! Nomi italiani di perfetti croati!

"Venturini": in "illo tempore" venivano così chiamati quelli che, fuggendo dai domini della Chiesa, si aggregavano agli Uscocchi di Segna per collaborare con gli stessi negli atti di pirateria contro le navi di San Marco: Venezia era sola nella lotta contro i Turchi e gli Uscocchi, al soldo degli Absburgo, invece di aiutarla contro quello che doveva essere il nemico comune, ne assalivano le navi e depredavano i villaggi indifesi!

Ero diretto da Carlo Chiopris, "Primaria Pistoria", per comperare i "battiàni", sorta di biscotti di forma ovale confezionati con un impasto di farina, uova e zucchero. Il battiàn grande costava 2 soldi, il piccolo 1 soldo. Le elezioni politiche del dicembre 1901 lasciarono una... dolce traccia nel piccolo mondo fiumano: il biscotto chiamato "Batthyany" dal nome che vi era impresso sopra in onore del conte Lodovico Batthyany. L'idea del biscotto "battiàn" fu del "pistor" Agostino Riboli, in via del Porto, acceso "battyanysta", per cui — durante la campagna elettorale — si ebbe fracassati i vetri della bottega. Come si vede, anche allora le elezioni si svolgevano in clima tollerante e civile!!!

Col dolce pacco sotto "el scajo" raggiunti la riva dei bodoli e propriamente quel "cugno" di fronte al Palazzo Baccich dove ormeggiavano le brazzerie degli Isolani i quali vi esponevano olii dalmati delle isole e legna da ardere in certe "forche caudine" che rappresentavano delle misure tradizionali.

Dopo scambiati alcuni convenevoli con mio zio, fratello di mia madre, guardiano di una "maona" dell'Ungaro-Croata, ormeggiata a fianco del piroscifo "Tihany", della stessa Società, per il rifornimento di carbone, mi soffermai a seguire i volteggi di alcuni "cucai".



Fiume: La riva dei Bodoli

A distanza di tanti anni, rivedo quel biricchino, a prua dello stesso "Tihany", mirare il tagliamare fendere le acque del Carnaro: iniziate le vacanze, promosso alla classe superiore. Premio: due mesi fantastici sull'isola di Veglia, in quel di Bescanuova, luogo di origine dei suoi Vecchi.

Ora, ottantenne, ricordo le parole del testamento spirituale che la M.O. Nicolò Giani lasciava al suo primogenito: « Quando sarai adulto, alla mutilata corona che vedrai sul capo della tua Patria, ti sarà facile riconoscere le gemme di cui il volger del tempo e la ignavia degli uomini l'hanno fatta priva. Riconoscerai la culla dei tuoi avi, quella sacra terra di Dalmazia dove ogni sasso impreca al tradimento e dove ogni pino sale al cielo come una preghiera a Dio per il ritorno alla Madre... ».

Perché non far mie le parole di Giani — uomo della mia Terra — e ripeterle a mio figlio ed ai miei quattro nipotini? E imprimere fin d'ora nelle loro testoline l'amore per la terra degli avi? E presupporre che dal nostro sangue siano usciti i famosi BARBA-ROMANI che il Chronicon Altinate fa venire, con altri, dall'Isola di Veglia, al tempo delle invasioni barbariche, a cercar rifugio sulle Lagune e divenire Tribuni della nascente Venezia?

E quel ragazzino sognante in riva Szapary intraprende il viaggio nostalgico.

Il piroscifo — pieno di allegri turisti — lasciandosi a poppavia Segna, piccola cittadina ai piedi del roccioso Velebit, già

feudo dei Frangipani di Veglia, punta la prora verso l'Isola a me tanto cara. Il turrito castello, dominante la cittadina, presuntuosamente chiamato NEHAJ (Me ne frego!) dai famosi Uscocchi, s'allontana velocemente.

Il mare — spazzato dalla bora che, a "refoli", si precipitava dal Velebit — era bianco di spuma. Il ragazzino, incurante delle raffiche, divorava con gli occhi il meraviglioso spettacolo di quel tratto di mare, conosciuto dai marinai come "Canale del Maltempo" (e qui al ragazzino di allora, supplisce l'ottuagenario di adesso: e che D'Annunzio così ricordava al fedele Henry Fürst "l'Americano di Fiume" « Parve che il mare amaro di Veglia, di Arbe, di Pago, di Uglian si agguagliasse al ciglio del popolo per piangere il pianto delle rive riperdute ».

Verbenico, Dobrigno, Castelmuschio, Besca — bei nomi da romanzo marinaresco dell'ottocento!

Nelle valli, al riparo dalla bora, la terra ed il verde si raccolgono come l'inchiostro nei solchi della lastra di rame. A contemplarla in volo l'isola appare tutta chiazze scure fra il bianco funebre delle rocce, degna di imprimere una immensa e bizzarra acquaforte. Il dolce dei fichi, che chinano il capo straccarichi fra le fessure, sembra sgorgare dalla pietra e raccogliersi nel fondo come un mitologico miele.

La presenza di misteriosi edifici, chiusi e aggrondati fra i pampini, al limite di esili e lunate spiagge, rivela una ignorata vita turistica.

Per chi giunge — ahimè adoperò ancora il presente indicativo! — da Fiume, col vaporino per il Canale di Mezzo, Castelmuschio — l'antica Fulfinium romana — è il primo approdo. L'isola ha una sua colonna dorsale che va dalla baia di Castelmuschio a quella di Bescanuova — la romana Scopeum — alla estremità opposta ove nel 1905 la Zentral-Kommission für erforderung und erhaltung der Kunst und historischen Denkmale di Vienna esplorava le rovine romane esistenti nel mare.

Ed anche qui subentra l'ottuagenario. Si presume che già nel primo secolo a.C. veterani romani avessero preso ivi dimora. La grandezza del mosaico trovato presso la chiesetta di San Marco (28 x 14) testimonia che gli abitanti ammontavano come numero a diverse migliaia. Il latino di quei lontani progenitori si evolse nel Veglioto studiato dal Bartoli e dal Petar Skok. Anche l'evoluzione del toponimo Scopeum seguì la stessa regola e divenne la Besca del documento del 1248. Il « Glossario Mediae et infimae latinitatis del benedettino Carolo Dufresne » nota *Besca vel palus*.

Approfitto dell'occasione per utilizzare il suddetto « Glossario » là dove dice "bodulare" seu limite figere. I Franchi, intorno all'800 d.C. avevano stabilito una linea — limes — separante i Croati dai Serbi ed ambedue questi dai Latini. Questi ultimi, abitanti al di qua del limes, col tempo vennero chiamati "bodoli" o "scogliari".

E torniamo, sempre con l'aiuto dell'ottuagenario, all'isola di Veglia.

Le contadine vestono di nero, con gonne larghe a pieghe, farsetto a vita e capelli divisi in mezzo, all'italiana. Hanno nel portamento una dignità che le distingue dalle « mlecarizze », le slave del contado che scendono a Fiume col grande cesto sulle spalle, il grembiule (o traversa!) a quadretti turchini, i denti d'oro e i polpacci deformati dallo sforzo di salire e scendere col carico.

Penso e vedo mia nonna, mia madre...

Queste isolane camminano invece erette col paniere bilanciato sul capo. Le potremmo vedere come antiche canefore, in cima ad ogni poggio, con l'ampia gonna fluttuante, pronte a spiccare il volo.

Pietro Bàrbali

(continua)

UN NUOTATORE DELL' 800 NEL GOLFO DI FIUME

Il nuoto sportivo si può dire che abbia avuto inizio sul finire del secolo scorso, dopo il sorgere delle prime scuole di nuoto in Inghilterra e nell'Europa centrale. La prima gara olimpica in mare aperto si ebbe al Pireo, il porto di Atene, in occasione dei primi Giuochi olimpici moderni, svoltisi nel 1896. In quell'epoca prosperavano, come nel podismo, le prove di gran fondo, cioè su distanze che poi furono abbandonate per le molto brevi prove olimpiche.

Anche sui giornali non si ebbero che rarissime notizie di lunghe traversate. Nel Canada si ricorda la maratona di Toronto, alla quale nel 1931 chi scrive fece partecipare un vincitore, il ravennate Gianni Gambi. Soltanto dopo gli anni settanta risorsero alcune gare di gran fondo e spesso con l'ausilio delle pinne.

A Fiume si parlò spesso, nel primo dopoguerra, di qualche traversata fino ad Abbazia, ma il progetto non ci risulta sia mai stato realizzato da qualcuno. Si registrano invece alcune notevoli imprese alla fine dello scorso secolo. Ne abbiamo notizia dal libro "Il nuoto" del maestro Michelotto Fermo (Roma, 1898, ed. G. Balbi, pag. 334 con 139 illustrazioni), una vera enciclopedia dello sport natatorio con pagine di varietà, storia e letteratura.

Dopo avere riferito della bravura di una « signora dell'alta aristocrazia italiana, la principessa Maria Bibesco », che in compagnia del cognato, conte Starczensky, Console generale austro-ungarico a Jassy, attraversò il Bosforo, l'autore informa:

« Certo Guido Szottak da Cassau, in Ungheria, giovanotto d'anni 25 circa, di profes-

sione fornaio, è un famoso nuotatore.

Egli ha nuotato da Fiume all'isola di Cherso, da Cherso, attraversando il piccolo Quarnero, ha approdato in Abbazia, e da Abbazia di ritorno a Fiume.

La sua sveltezza nel nuoto è unica; si riposa solo quattro ore. L'armatura, è, oltre quella delle mutande, una fascia di pelle strettissima alla cintola, un affilato coltello al collo per difendersi dal pesceccane, e alcuni strettoi di caoutchouc ai polpacci per evitare i crampi.

A Fiume accettò la scommessa di fiorini 1.000, col proponimento di nuotare da Pola a Trieste, e in 30 ore aveva stabilito il tragitto delle sessanta miglia di mare. A questo premio si univa un grosso regalo della provincia e del Governo ungarico.

Giunto a Pola, egli tentò di effettuare il suo piano e aveva già fatto a nuoto il tratto di mare da Pola a Fasana, quando dall'Autorità, che gli aveva mandato dietro una imbarcazione, gli fu impedito di mandare ad esecuzione il progetto.

E così, anziché partire da Pola partì da Pirano.

Arrivò a Trieste dopo aver percorso una distanza di 23 chilometri in 12 ore.

Quando il nuotatore giunse alla riva, un battello a vapore della Sanità gli mosse incontro, e nei pressi del molo San Carlo, Szottak vi salì, mentre alla riva una gran folla di curiosi si accalcava per vedere questo intermedio nuotatore ».

Renato Veschi

FILATELIA FIUMANA

In merito a quanto scritto dal concittadino Paolo Venanzi su "La Voce di Fiume" di aprile, ritengo necessaria una precisazione.

Al lettore attento non sarà sfuggito che il sottoscritto, nel dividere in otto periodi la filatelia fiumana, considerava i francobolli usati nella nostra città dal 1850, data di emissione dei primi francobolli austriaci, ai giorni nostri. Per brevità, le emissioni delle Poste di Fiume dal 1918 al 1924 erano comprese in un unico periodo.

Venanzi, elencando sei periodi, considera invece soltanto i francobolli emessi specificatamente per la città di Fiume, includendovi per altro, in questo caso erroneamente, anche quelli emessi per il Fiumano-Kupa, che non furono mai usati a Fiume, ma solamente a Sussak ed in qualche altro ufficio postale dei territori occupati dall'Esercito italiano nell'aprile del 1941.

La storia della filatelia fiumana sarà trattata, in modo più dettagliato ed esauriente, nei prossimi numeri della rivista "Fiume" ove saranno ospitati alcuni appunti raccolti dal sottoscritto in anni di appassionata ricerca.

A Venanzi comunque il merito di aver considerato i francobolli fiumani sotto il loro vero aspetto: non pezzetti di carta ma testimonianze della nostra storia.

Giuseppe Sirsen



Prima o dopo sta roba doveva capitar. Ale volte xe acadudo che la "Ciacolada" no xe stada publicada perché no la xe rivada in tempo, anca se mi la gavevo spedito bastanza in tempo, pensando che el aroplan doveria star meno de 15 o 20 giorni per farghela dal Canada a Padova. E cò gavè visto scritto sul N. 4 dela "Voce" che el FENICE jera el ultimo zinema de sta mia serie, veramente fra mezo gavevo covertò un altro zinema de oltre-ponte. Sto articolo no xe mai rivado in redazion, per via de ste maledete Poste. Tuto quel che posso dir xe che ghe vignissi un colpo al postier che se ga messo in scarsela la mia lettera, cola speranza forsi de trovarghe drento un zento dolareti. Intanto go mandado una copia de sto articolo perdudo e lo gavarè già tuti leto, cola nota de spiegazion del nostro bravo segreter.

E cussì cola "Ciacolada" de oggi, che xe la seconda puntata del FENICE, se ciude per vero sta mia serie dei zinema fiumani. Parlando de sto grandò teatro, non se pol dismentigar che soto de lui gavevimo la famosa SALA BIANCA, dove se organizzava feste e bali; ma i la ricorda anca tuti i veci tifosi de box, sicome che qua se usava un tempo tegnir riunioni de sto sport cussì popolar a Fiume. Ma già verso la fine dei ani trenta, i organisadori se ga inacorto che sta sala tegniva poca gente e allora la box fiumana la xe avanzà... un pian più sopra. Le grandi riunioni de box se faveva sul palcoscenico del teatro FENICE, sempre pien de publico. Sul ring del FENICE xe passadi tuti i nostri boxeri de una zerta fama. Chi no se ricorda del Sergio, Stella, Malinarich, Malvich, Bombonato, i fradei Barbadoro, i fradei Andressi, Barcovich, Cunzarich, Stipanov, Santalesa, Comadina, Roventini, Zivcovich, Dobrez, Jaksetich, Lovischek, Cernich, Persoglia? Gavarò ancora tanti e tanti de nominar, ma forsi un giorno faremo una "Ciacolada" solo sui boxeri de Fiume. Questo se me stuzigherè un pochetin per farla. El argomento poderia esser bastanza delicato, anca perché un per de lori, come presemio el Malvich e el Barcovich, jera boni boxeri, ma cativi fiumani: dopo el 1945 noi li chiamavmo "vendudi".

Quando che al FENICE se dava la box, la Zitavecia jera svoda e la galeria jera piena; anca mi ero sempre là, con tuto che ero gomilar. E no mancava mai gnanca el mulo Sluga, che cola sua voze ciara e forte sbefiava e i arbitri e i boxeri: jera cussì bel sentir rider de gusto e in coro tremila tifosi strenti come sardele in tuti i posti del teatro!

Dopo la guera, la SALA BIANCA, che jera la sede del Dopolavoro dei Servizi Pubblici (A.S.P.M.), ga tegnudo el suo nome per un pochetin de tempo: sto qua jera el mejo posto per andad balar e la gente faveva anca lunghe file per poderse s'ciocar drento. Cò i ghe ga cambià el nome in "PLAVI JADRAN", el local xe andà in decadenza, frequentado dai marineri de vapori foresti e da babe in zerca de soldi.

El nome del FENICE no ga durado forsi un giorno dopo la ocupazion: i lo ga subito batezado "TEATRO DEL POPOLO". Ma anca sto nome qua no ghe xe restado per molto tempo. Qualche caporion dei drusi se ga inacorto che el nostro Teatro VERDI gaveva un nome tropo italian e se ga pensato de far ancora un picio cambiamento: el VERDI xe diventado el novo "TEATRO DEL POPOLO" (e più tardi novamente i te lo cambia in "TEATRO IVAN ZAJC", ciuso già da un diese ani per restauri eterni!...) e al FENICE ghe xe sta dado el terzo nome de "TEATRO PARTIZAN": con sto nome balcanico el xe ancora là, ativo solo come zinema. Forsi, come noi, el speta che qualcosa se cambi, per poderse de ritorno ciamar FENICE, cussì come che el jera nato.

Niflo

I NOSTRI ALPINI A VERONA

«Mezzo milione di alpini a Verona» è stato il titolo a tutta pagina de «Il Nuovo Adige» di lunedì 11, e più avanti in grassetto: «Prime a sfilare le sezioni profughe in Patria di Zara, Pola, Fiume: gli alpini dell'Istria, della Dalmazia e del Carnaro vivi e morti sono qui». Il giornale ha riportato integralmente lo striscione che ci accompagna da oltre dieci anni in ogni adunata e la cui scritta ho sottolineato.

In questa grandiosa cornice erano degnamente inseriti in primo piano i nostri alpini di Fiume, Pola e Zara con un programma particolare.

Il primo appuntamento tutto nostro si è avuto sabato 9 nella Chiesa di S. Pietro Internario, vicino all'Arena, alle 18 e 30 per la S. Messa. Ha celebrato Mons. Stefani, che al Vangelo ha parlato dell'eccezionale senso del grande, fra-

terno raduno alpino in un'Italia in sfacelo, dell'omaggio reverente che noi ogni anno tributiamo ai Caduti, ai nostri Caduti, ai nostri Infoibati, ai nostri Morti. Al termine è stata letta la «Preghiera dell'alpino».

Poi si sono ritrovati al Ristorante Pallone per la cena, predisposta da Ulrich e Zaller, fiumani che abitano a Verona. Lì Rino Ripa ha offerto a Mons. Stefani, a nome di tutti gli alpini esuli, la targa che non gli avevamo potuto consegnare l'anno scorso a Genova perché il buon cappellano era assente per malattia. La targa ha voluto essere un riconoscimento per il decennale del suggestivo striscione che guida i nostri alpini in ogni adunata e che è stato realizzato undici anni fa dallo stesso Mons. Stefani. Il festeggiamento ha risposto scherzosamente ringraziando.

L'indomani la grande sfilata. Alle 8 e 30 precise, come sta-

SONO STATO A.... LATINA



Oggi è una giornata di recupero delle pecorelle smarrite e così, siamo andati a trovare quelle persone che, in altre occasioni, non abbiamo trovato in casa.

La prima tappa la facciamo a Capua, dove in Viale Ferrovia abitano i Signori Di Benedetto. Siamo aspettati, così tutto diventa più facile, ed abbiamo l'occasione di conoscere anche il fratello della Signora che vive negli Stati Uniti ma che ogni anno viene in vacanza in Italia. Loro sono di Lussino.

Il Sig. Carlo, "napoletano verace", venne a Fiume come appuntato dei carabinieri, in servizio presso la caserma di Piazza Gambieri. Dopo sposato, con sua moglie abitava in Via Segantini, dove erano buoni vicini di casa della mia zia Giuseppina Magrini. Ci siamo soffermati poco tempo con loro, dovendo continuare frettolosamente il nostro viaggio.

Proseguiamo per Sparanise dove abita la famiglia del Sig. Vitaliano De Pari — Corso del Popolo 35 — ma anche questa volta non li troviamo in casa. Continuiamo così per Latina dove abbiamo moltissimi amici e dove ci sentiamo di più a nostro agio.

E' pomeriggio inoltrato quando arriviamo in casa degli amici Farina e qui subito si comincia a parlare della Signora Bam che vive in questa città vicino al Distretto Militare (non conosciamo il suo indirizzo); suo marito a Fiume aveva (in zona Scoglietto) un'officina meccanica. E' venuto a mancare pochi anni or sono e ora la Signora vive da sola. Ha due figlie sposate.

Siamo sfortunati perché anche questa volta non riusciamo a trovare in casa il sig. Vittorio Smilovich, che, come mi dicono, è sempre in giro per mo-

tivi di lavoro. Io ero molto amico di suo fratello Tonci, compagno di scuola a Latina, dove abbiamo studiato e conseguito insieme il brevetto internazionale di radiotelegrafista. Ora lui, con la moglie e le due figlie, vive in America; non ho mai più ricevuto sue notizie. A Fiume abitavano in "Zitavecia", ricordo benissimo anche la sua cara mamma, la signora Daniza ed anche Martinella, decedute da diversi anni.

Proseguiamo così verso la Via Isonzo dove al n. 207 abita un mio caro amico: l'ingegnere Nereo Superina, con il quale, insieme anche ad Ugo Knafelz, durante il periodo di permanenza presso il «Centro Profughi» avevamo formato un terzetto veramente affiatato. E ne abbiamo fatto di baraccate insieme!

Ora anche Nereo Superina è sposato; la sua signora è di Abbazia, hanno due figli, il più grande studia per geometra. Non siamo riusciti a rimanere molto tempo insieme, poiché la signora era indisposta. La incontreremo il giorno dopo presso il mercato dove ci presenterà le sue scuse. Lavora come insegnante.

Per fare due chiacchiere siamo saliti nello Studio tecnico di Nereo, non molto lontano dalla sua abitazione, e qui parliamo subito della sua celebre nonna. Certamente tutti ricorderanno la "vecia Superina" che abitava in "Zitavecia" e molte, anzi moltissime persone, si recavano da lei per farsi predire l'avvenire. Essendo cieca, anziché adoperare le carte, manovrava il rosario. La ultima sua previsione (così mi dice l'amico Nereo) è stata quella che presto saremmo ritornati a casa nostra. Invece siamo ancora qui in attesa che si verifichi questa sua profezia. Anche i genitori del mio amico sono venuti a mancare, il papà era maestro di musica, mentre la mamma, la signora Pasqualina, si affacciava in casa. Il fratello Mario, se non vado errato, vive a Viterbo, anche lui sposato.

A questo punto faccio una eccezione alla regola, scrivendo qualcosa anche di questo nostro terzo amico Ugo Knafelz che abita a Roma, al quale devo delle scuse, come pure ai suoi genitori se, come promesso, fino a questo momento non ho scritto di loro, trascurandoli. Ma, come si sa, le interviste che vado facendo, sono per provincia, seguendo un preciso itinerario, dal Sud verso il Nord (anche perché nel Sud abitano meno concittadini, quindi il compito è più facile) non derogando che in rarissimi casi. E questa volta aspettavo di realizzare l'intervista all'amico Superina per inserirvi anche Ugo, dandovi sue notizie.

Dopo tanti anni (27 per la precisione) ci siamo rivisti l'anno scorso a Roma davanti al cinema-teatro "Sistina". Una volta squattrinati, ora me lo vedo arrivare con una macchina lussuosa nella quale prendo posto accanto a lui. Con Ugo

M. S.

ci conosciamo da molti anni, ancora da Fiume. Ma prima di lui ho conosciuto i suoi nonni materni: i signori Francesco e Maria Squarcia (che riposano nel cimitero di Cosala). Come pure sua madre, la signora Mizi e la zia Caterina (che ancora abita nella stessa casa a Fiume) e così pure i suoi zii. Abitavamo nello stesso palazzo in Via Buonarroti 33. Successivamente la signora Mizi si è sposata con il concittadino Ugo Knafelz senior ed abitavano in Salita dell'Aquila (sopra le scallette del Carboner); lui lavorava presso la R.O.M.S.A. Lasciarono Fiume nel 1948 alla volta del Centro Profughi di Latina. In questa città Ugo ha terminato gli studi diplomandosi geometra. Nel 1955 tutta la famiglia lasciava il "Campo" e si trasferiva a Roma dove il capofamiglia riuscì ad impiegarsi, quale perito elettronico, presso la A.C.E.A. (Azienda Municipale) dove ha lavorato fino al momento del collocamento in pensione.

Questo vengo a sapere da Ugo durante il tragitto dal centro verso Porta San Paolo dove, in Via Marconi 68, abitano i suoi genitori. In questa zona abita anche Don Severino Scala, ed una volta abitava la sorella di mia madre, la zia Valeria Lombardi, ora passata a miglior vita. Desiderosi di salutarli, Ugo ferma la sua autovettura davanti al portone della loro casa. La signora Mizi ci viene ad aprire, già preavvisata della nostra visita, e dietro a lei suo marito Ugo. Introdotti; nel soggiorno, prendiamo posto a tavola dove già troviamo una bottiglia con della acquavite "nostrana", ottimo scioglilingua per chi deve parlare.

Abbiamo poco tempo a disposizione, la moglie di Ugo ci aspetta per la cena. Ho trovato i genitori di Ugo molto bene; come si sa gli anni passano, quindi qualche capello bianco in più sulla testa, ma comunque sempre "stagni". Dopo uno scambio di notizie, salutiamo queste simpatiche persone e proseguiamo fino alle spalle del Villaggio Giuliano dove, in Via Granatieri 3, abita Ugo junior con i suoi familiari. La sua signora è napoletana, mentre le due simpaticissime bambine, sono nate a Roma.

La tavola è già apparecchiata e qui diamo inizio ad una cena luculliana che terminerà verso mezzanotte. Nel frattempo Ugo continua a raccontarmi le sue vicissitudini. Dopo molte peripezie è riuscito ad entrare all'Alitalia dove si trova molto bene ed è molto considerato. Delle sue bambine, che mi stanno sempre vicino, Patrizia frequenta la quarta elementare, mentre Daniela la prima superiore, come la mia Giuliana. Parliamo anche della sorella di Ugo, Anna Maria (Ani); anche lei abita a Roma, si è diplomata ragioniera, lavora presso la A.C.E.A. Si è sposata con un collega romano ed ha tre figli, due femmine e un maschio. E' molto tardi quando Ugo mi accompagna all'albergo, ci salutiamo promettendoci di rivederci presto.

Sergio Stocchi

Nel precedente articolo ho scritto che il Rifugio «Città di Fiume» è agevolmente raggiungibile, ma purtroppo non ho avuto lo spazio per citare le varie vie d'accesso, che indicherò oggi a grandi linee per chi non è munito di una Guida alpina. Dirò anzitutto che esso è accessibile dalla Statale 251, che unisce Selva di Cadore (m. 1317) a Longarone ed è interamente asfaltata ed ecco le varie vie.

Da *Selva* (km. 13) si passa per Santa Fosca e Pescul (metri 1415); dopo 9 km. circa sulla sinistra si apre la rotabile che porta alla Malga Fiorentina (m. 1766) ove è approntato un parcheggio per una decina di vetture; da qui per una larga mulattiera dopo circa un km. si raggiunge il nostro Rifugio.

Da *Caprile* (m. 517) si prende la rotabile che costeggia il torrente Fiorentina; la strada in leggera salita raggiunge la Segheria di Ponte Pezzagò (metri 1146) e, dopo alcuni tornanti, arriva a Selva di Cadore e da qui si prosegue come sopra.

Da *Cortina* (km. 40) si percorre la strada delle Dolomiti e, superato Pocol (m. 1527) e Passo Falzarego (m. 2105), si scende sulla sinistra verso Cernadei, a circa 26 km. da Cortina; dopo un tornante si stacca a sinistra la strada per Caprile e dopo 4,5 km. sulla sinistra si apre la strada che raggiunge Selva di Cadore. Percorso splendidamente panoramico.

Da *Passo Pordoi* (km. 33) si scende per la strada delle Dolomiti ad Arabba (m. 1602), Pieve di Livinallongo e Andraz; ad un km. da questo paese, al saliente della prima curva sotto Cernadoi (km. 20) si stacca a destra la strada per Caprile, che porta a Selva di Cadore.

Da *Forno di Zoldo* (m. 848), raggiunta Longarone, a sinistra della strada di Alemagna, si stacca la Statale che costeggia la Valle del Maè ed oltrepassati Mezzocanale ed Ospitale, dopo km. 17,5 si raggiunge Forno di Zoldo; da qui si prosegue per la Forcella Staullanza (m. 1773) tra il Crot ed il Pelmetto e, dopo poco più di un km. in discesa, sulla destra si apre la rotabile per la Malga Fiorentina ed il nostro Rifugio.

Sentieri: seguendo la rotabile da *Pescul*, a 30' circa, si raggiunge il Ristoro Aquileia (m. 1573), si attraversa la prateria del C. della Guardia, per un sentiero facile si raggiunge il Rio d'Entremont, lo si attraversa e si sale nel bosco per raggiungere la Malga Fiorentina e quindi il nostro Rifugio (segnavia 467).

Da *San Vito di Cadore*, si scende a Vallesella, si attraversa il Boite, si raggiunge l'abitato di Serdes, si percorre quasi in quota la Val Orsolina (segnavia 470), si raggiunge il

Ponte della Madonna e la carrareccia proveniente da Villanova (segnavia 460). Abbandonato a sinistra il sentiero 470 che sale al Rifugio Alba Maria De Luca, si prosegue per la carrareccia fino a Ponte delle Acque; da qui si sale, fiancheggiando il greto del Rio Corrotto; prima in bosco e poi tra baranci e ghiaie si arriva ad un ricovero in pietra abbandonato e dopo qualche minuto alla Forcella Forada (metri 1957) tra la Cima di Val d'Arcia e la Cima Forada a sinistra ed il Col Stantiol a destra (ore 3,30). Dalla Forcella Forada per un sentiero in discesa in bosco in 10' si è al nostro Rifugio.

Da *Borca*, si scende a Villanova e per la carrareccia di Val Orsolina (segnavia 460) si raggiunge in circa 40' il Tabia di Tiera, poco sopra il Ponte della Madonna e si prosegue per l'itinerario precedente (ore 3,40').

Da *Cortina*, si prende la strada per Pocol, dopo un centinaio di metri si prende il sentiero per il Rifugio Palmieri (m. 2044) di Croda del Lago, da questo in lieve salita si arriva alla Forcella Ambrizzola (m. 2276); superata questa a sinistra si prende il sentiero (segnavia 436) che aggirando il Bec del Mezdi sale per pietraie alla Forcella Col Duro, donde scende a Malgra Prendera ed al Col Roan (m. 2078); in quota si costeggiano i pascoli e fiancheggiando la Punta Puina si scende al Rifugio (ore 4,30 da Cortina).

Da *Alleghe* si raggiunge Fontanive e per la mulattiera (segnavia 564) si raggiunge Forcella di Alleghe. Alla Prateria di Pian di Pozzè si prende il ramo a sinistra e si arriva alla depressione prativa (n. 1781) tra il Fernazza ed il Col di Baldi a destra. Da qui si prosegue per Val Durich fino Casera Vescovado, da questa per il sentiero (segnavia 568) si raggiunge la statale e la Forcella Staullanza per proseguire per la Malga Fiorentina ed il nostro Rifugio (ore 4 da Alleghe).

Dal *Rifugio Venezia A.M. De Luca al Pelmo* (Sentiero «Gino Flaibani»), si prende il sentiero che porta all'attacco della via normale del Pelmo; prima della «Cengia del Ball» si devia a destra, si sale ad una larga forcilla, a circa una ora dal Rifugio, dalla quale ci si affaccia sul vallone che scende dalla Forcella Val d'Arcia, si piega a sinistra seguendo le tracce di sentiero, si attraversano in quota due canali e si sale verso la Forcella d'Arcia ben visibile, che si raggiunge in due ore dal Rifugio De Luca; si scende poi nel Circo di Val d'Arcia e, seguendo il sentiero (segnavia 452) tenendosi sulla destra, si continua verso Forcella Forada; circa cento metri prima di questa si prende il sentiero che in dieci minuti porta al nostro Rifugio (totale ore 3,15 circa). E' il sentiero più alpinistico.

Passeggiate. Dal nostro Rifugio si raggiunge in pochi minuti Forcella Forada oppure la Cima Puina, oppure si può salire fino Forcella Roan.

Scalate. Il Rifugio è base per le scalate al Pelmo seguendo la via Friedmann oppure la via Phillimore e Raynor, la via Angelina, la via Simone Rossi e, ultima in ordine di tempo, la Via del Pilastrò "Fiume" eseguita dalla cordata Haag e compagni. Il Pelmetto si può scalare per la via B. e F. Crepaz, oppure per la via Reiner e Wairinger, la via Masucci e Mecconi, l'altra via B. e F. Crepaz, la via Masucci e Pianon, la via Casara e Visentin.

Il nostro Rifugio è sotto come si è potuto vedere in una posizione ottima sotto ogni punto di vista.

Ai Consigli direttivi della nostra Sezione del C.A.I., che si sono avvicinati fino al 1976, per 14 anni sotto la guida competente ed appassionata dello avv. Arturo Dalmartello e sotto la cui Presidenza è stato realizzato il Rifugio va il vivo plauso; all'attuale Consiglio Direttivo, presieduto dal giovane, non meno appassionato ing. Aldo Innocente l'augurio solidale per la felice conduzione di quest'opera che conserva saldo il nome di Fiume.

Carlo Cosulich

Riteniamo doveroso segnalare come, non ostante il passare degli anni, i nostri concittadini Franco Prosperi e Vittorio Loncar abbiano anche in questi ultimi mesi continuato nella loro attività sportiva.

Il nostro "intramontabile" Franco ha partecipato al Trofeo delle regioni, di 20 km., a Pian del Consiglio, classificandosi primo nella categoria super-pionieri e conquistando una coppa ed una medaglia.

Ha partecipato inoltre a diverse marce non competitive svoltesi a Carpenedo, a Quarto d'Altino, a Veddelago, a Lovadina, a Istrana, a Merlengo e ad Eraclia.

Loncar ha partecipato ad

una marcia non competitiva a Mestre e ad un'altra a Marghera.

Cogliamo quest'occasione per offrire ai nostri lettori una fotografia che ha quasi un valore storico. Si tratta infatti di una foto scattata nel lontano 1920 a Fiume, in piazza Dante, alla partenza della "Traversata podistica di Fiume" (km. 12); il nostro Franco, che vestiva la maglia n. 8, e che militava nelle file della Olimpia, risultò primo classificato dei Boys, conquistando così la sua prima affermazione sportiva. Per la storia ricorderemo che in detta manifestazione si affermò al primo posto assoluto Susnich, individuabile dalla maglia n. 7.



GLI ESULI, LA VOLUTA DISFATTA E LA PARITÀ DEI DIRITTI

Il sig. Tolja, Esule a Milano, su "La Voce Libera", organo di stampa triestino, scrive sul n.ro 18 una filippica circa una delle tante fregature che, di tempo in tempo, il paternissimo Governo di Roma riserva agli Esuli della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia (senza dimenticare la derelitta "caralcore" ormai salassata a dovere).

La questione di noi Esuli, a mio modesto modo di vedere, ha diversa, e di molto, importanza. Perché investe la responsabilità di tutto il paese (Paese e non Nazione, sia ben chiaro, perché l'Italia è scaduta a ruolo tribale, come dirò più avanti).

La guerra non fu osannata, né voluta, né desiderata da nessuno degli abitanti delle terre dianzi citate, perché tutti sapevano la sorte che sarebbe capitata a quelle terre seppur italiane da tempo immemorabile, ma agognate da gente venuta in Europa circa il VI secolo d.C. proveniente dalle steppe asiatiche, in caso di sconfitta.

Però è una verità lapalissiana che la maggioranza del popolo italiano desiderò, bramò ed operò in tutti i modi per la disfatta in odio alla Dittatura dato che non si aveva il coraggio di affrontarla a viso aperto, seppur, in fin dei conti, alla prova dei fatti si trattasse di una facciata di cartapesta, dietro la quale non v'era altro che vento e chiacchiere. La pro-

va? L'abbiamo dai fatti del 25 luglio e successivi. Miglior dimostrazione la Dittatura, non poteva darla di rispetto delle norme democratiche. Vi fu infatti un passaggio di poteri quanto mai tranquillo, senza l'ombra di una qualsiasi parvenza di contestazione.

Ma dato che la massa, pur contraria, non voleva correre rischi preferì affidarsi alle armi straniere col bel risultato che abbiamo sotto gli occhi.

Indifferenti i motivi che spinsero gli Italiani a seguire tale strada che non discuto né contesto. Se la maggioranza ha creduto, contro le leggi della etica che sempre regolano e condizionano le norme di vita di una società civilmente organizzata, seguire tale via, affar suo. Però non è ammissibile, né lecito, sia sotto il profilo giuridico, democratico, umano, costituzionale, che soltanto una piccola parte di cittadini, indenni da colpe di qualsiasi specie, debba pagare con la perdita della vita, dei beni, del suolo patrio le conseguenze artatamente ingigantite per favorire interessi stranieri, di una disfatta che fu voluta da una maggioranza, senza che questa ne venga comunque nemmeno scalfita.

Che sia nel vero lo dimostra l'art. 16 del cosiddetto Trattato di pace, dove gli Alleati, non soddisfatti di tutti i benefici ottenuti sul piano militare con la collaborazione, vollero, per un contentino finale, incrudeli-

re contro coloro che hanno ampiamente e clamorosamente dimostrato di non conoscere il valore sommo e supremo del sostantivo "patria", declassando questo paese, da Nazione qual'era ad agglomerato tribale.

Perché il senso e il valore di quell'articolo inserito in un documento internazionale che va per le mani di tutti, sta a significare proprio questo.

Però mi domando, e domando: Perché noi, indenni di colpe, dobbiamo pagare il durissimo scotto di una cosa voluta da altri?

Faccio voto che le Associazioni si muovano. Mobilitino i tanti giuristi che sono tra noi, perché studino il problema e lo portino per la discussione avanti agli Organi competenti, non dimenticando, al caso, che ci sono anche Consessi Internazionali costituiti proprio per discutere di queste cose.

Il nostro è un quesito quanto mai importante, perché non c'è mai stato un fatto simile che una parte di popolazione debba pagare i danni e le conseguenze volute da altri.

Ma che cosa vogliamo, mi si potrà chiedere. A parte le grosse indennità da versate alla Comunità, non so se par poco il richiamare l'attenzione mondiale sul nostro strano e paradossale caso, unico nel mondo.

Oggi, per un cumulo di circostanze e per volere di Roma, che appena ci tollera, è come se non esistessimo. E invece siamo ben vivi.

Franco Bassotti

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, dei principali avvenimenti, tristi o lieti, che negli ultimi tempi hanno interessato maggiormente famiglie della nostra collettività.

E, rinnovando ai concittadini colpiti negli affetti più cari i sensi della nostra solidarietà, cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

l'11 dicembre, a Napoli, MIROSLAVA DELETICH VALENTE, di anni 85, originaria dal Montenegro ma fiumana di elezione;

il 19 dicembre, a Roma, il Generale dott. GIORGIO DE NYARY COMANDINI, di anni 68, veterinario medico;

il 12 gennaio, a Cremona, ALBINA (ZORA) SCALAME-RA, lasciando nel dolore la figlia Alice col marito Gino Finetti, le nipoti Flavia, Ileana con Mario ed il piccolo Marco, la sorella Mima;

nello scorso gennaio, a Latina, il dott. MARIO STEFANCICH, medico ben noto tra i nostri concittadini per la sua lunga attività professionale; la ferale notizia ci è stata comunicata soltanto ora dai fratelli Rodolfo e Stefania assieme al nipote Rodolfo jun.;

il 7 marzo, a Trieste, ANTONIA SAULIC Ved. KERSEVANI;

il 15 marzo, a Varese, CARMELA VECERINA ved. SZEKERES, di anni 82, lasciando nel lutto il fratello Egidio (Mestre) e gli altri congiunti;

il 23 marzo, a Livorno, AURORA BACIC Ved. MOU-

ton, di anni 80; la piangono i figli Nella e Mauro, i nipoti Miri, Nadia e Diego, la nuora ed il genero;

il 30 marzo, a Torino, VLADIMIRO (MIRO) ROMAR,



di anni 68; lo piangono la moglie Anita, i figli, i fratelli e gli altri parenti nonché molti amici esuli, i soci della Fiumana di calcio ed il Presidente del Circolo Parrocchiale San Giuseppe, sig. Rolla;

il 6 aprile, a Firenze, MERI BLASEVICH;

il 22 aprile, a Varese, RADAMES SALVIOLI, lasciando nel dolore la moglie Laura ed il figlio Vinicio;

il 29 aprile, a Cerenova, MARRICCI STOLFA Ved. RODIZZA, di anni 86; la scomparsa era ben nota tra i nostri concittadini essendo la moglie di Francesco Rodizza, il noto proprietario della Casa dello sport di via Mameli, che dopo l'esodo aveva aperto analogo negozio a Genova in via San Vincenzo. La piangono i figli Dorian e Renzo, le nuore Edda Horvat e Walery, i nipoti e pronipoti, la sorella Giustina con il marito Luigi Lolizi;

l'1 maggio, a Novara, MARIA SIMCICH ved. MLADE-



NICH; l'annunciano le figlie, i generi ed i nipoti;

il 4 maggio, a Napoli, MARCELLO FRANK, di anni 58, radiotecnico di valore, ben voluto e stimato da quanti lo conoscevano; lo piangono la moglie Natalina Lupoli, i figli Giovanni e Donato, il fratello Aldo e gli altri familiari;

il 10 maggio, a Torino, Rag. ADOLFO MARTINI, di anni 76; lo piangono la moglie Virginia, il fratello, le sorelle, i nipoti e gli altri parenti;

il 10 maggio, a Chiavari, ANTONIO de THIAN, di vecchia e stimata famiglia fiumana, Legionario Fiumano, prima quale volontario nella Compagnia Noferi e poi "Guida" nell'Ufficio Collegamento del Comandante. Nel corso del Nata-

le di sangue conseguì una promozione per merito di guerra.



Dedicatosi per quasi 40 anni alla vita sul mare raggiunse il grado di Direttore di macchina, mantenendosi sempre coerente coi suoi principi e con i suoi sentimenti di profondo amore per la Patria. Anche a Chiavari, dove si sistemò dopo l'esodo, seppe conquistarsi molti amici specie nel campo sportivo, cercando di insegnare ai giovani i segreti del nuoto e delle attività veliche.

Hanno partecipato al lutto della famiglia il Sindaco di Chiavari Amm. Gatti, la Legione del Vittoriale, il nostro Libero Comune, moltissimi amici ed estimatori;

il 12 maggio, a New York, VALERIO VADASZ, già Legionario Fiumano ferito per la Causa fiumana, combattente della seconda guerra mondiale, contitolare della nota Tipografia URANIA, raggiungendo così la moglie MIMY FRANK, accanto alla quale ora riposa nelle verdi colline di Montréal; lo ricordano i figli Laura, con il marito Carmelo Presich (Vicenza), rag. Sergio con la moglie Lina (Montréal) e Lucy con il marito Dario Granich (Wirmipeg).

il 15 maggio, a Brescia, OTTELO DOLENTI, di anni 72, già Fiduciario del Campo profughi di Bogliaco sul Garda;

il 17 maggio, a Roma, SILVIO GIRONCOLI, di anni 81, già procuratore della "Fiume Assicurazioni" e poi della "Fiumeter", lasciando nel dolore la moglie Margherita, il figlio Ennio, la nuora Marcella e gli altri parenti;

il 17 maggio, a Parma, ANNA SAULIG ved. DIOSY, di



anni 85, mamma del nostro Delegato Provinciale dott. Andrea;

il 19 maggio, a Reggio C., MARIA (MARY) DIANICH;

il 22 maggio, a Rovereto, il cap. EMILIO SOBOTKA, di anni 75, ex dipendente dell'ASPM a Fiume, e dopo l'esodo, del Comune di Rovereto ove si era trasferito, lasciando nel dolore la moglie Antonia Dorini, il figlio Aldo, la figlia

Wanda con il marito Ettore Farinati, i nipotini Fabrizio e Barbara, la sorella Jole con il marito Ettore Tuchtan (Vicenza) e i parenti Weinchand, Ansel e Dorini;

recentemente, a Roma, MARA GIORDANO Ved. VITALE di vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana;

il 29 maggio, a Venezia, il Com.te MARCELLO SCHLOSSER; lo annunciano i figli Renzo e Loredana Giacomini, la sorella Marta e il cugino Bruno con la famiglia.

RICORRENZE

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

GIGLIOLA BILNACEK
in de MARTINI



avvenuta a Trento il 13 aprile dello scorso anno, la mamma Giovanna Faraguna, il marito Luciano col figlioletto Matteo, le sorelle Fiorella e Milvia, gli zii e le zie insieme agli altri parenti La ricordano con immutato dolore.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

ERMANO LAVIANI
deceduto a Genova il 3 luglio 1978, combattente della prima guerra mondiale, per 25 anni Vigile del Fuoco a Fiume, Lo ricordano a quanti Lo conobbero la moglie Maria Misculin, insieme al figlio Camillo e alla nuora Grazia Dusman.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti e ricorrenze che ultimamente hanno recato gioia in famiglie fiumane esprimiamo i rallegramenti di tutta la nostra collettività a:

rag. GIOVANNI NORDIO e MARIA BRATOUZ, che il 24 maggio, a Padova, circondati dal figlio e dalla figlia, con le rispettive famiglie, hanno festeggiato le loro nozze di oro;

sig. FRANCESCO STALZER, Padova, che l'8 luglio festeggerà il significativo traguardo dei 90 anni contornato dai suoi cari; riteniamo che molti concittadini ricorderanno questa simpatica figura di tipico fiumano, noto a molti — e specie agli studenti dell'Istituto Tecnico e della Scuola di piazza Cambieri — come "sig. Parini" dato che era titolare dell'omonima libreria di via Parini;

CHIARA RAIMONDI COMINESI, Treviso, figlia del nostro indimenticabile amico e collaboratore Ireneo, la quale il 17 maggio nella chiesa di S. Agnese ha fatto la prima comunione;

NUZZI CHEREGO, Stresa,

che continua a raccogliere successi in campo artistico; abbiamo letto su "Il Sempione", nella cronaca di Stresa ove la nostra concittadina risiede da alcuni anni, che ha recentemente realizzato due sculture in bronzo raffiguranti "angeli in adorazione" per la cappella di San Carlo nella chiesa arcipretale. «Lo stupore e l'ammirazione per i due bronzi si sono subito trasformati in consenso vivissimo ed affettuoso» ha scritto il menzionato giornale e più oltre: «la sua stupefacente abilità di ritrattista strappa plauso ed ammirazione». Sappiamo che dall'1 al 11 agosto la sig.ra Nuzzi organizzerà una sua mostra personale al Palazzo dei congressi di Stresa e siamo sicuri che anche in questa occasione essa saprà conseguire un altro brillante successo;

cav. SERGIO LORENZINI, Milano, al quale è stata conferita la commenda del S.M.O. di San Giorgio in Carinzia nel corso di una cerimonia svoltasi nell'Abbazia di Morimondo;

ing. ENRICO D'ANCONA, Roma, che il 16 maggio, contornato dalla moglie ing. Bice, dai figli, dai generi e dalle nuore, dai nipoti e dai fratelli, ha festeggiato l'80.mo compleanno.

NOTIZIE DALLA FLORIDA

Ci fanno sempre piacere le segnalazioni che spesso ci vengono relative a nostri concittadini che, emigrati in paesi lontani, hanno saputo affermarsi nei più svariati campi di attività.

Oggi ci viene indicato — dalla sig.ra Anita Frank in Zocovich — il caso del concittadino Angelo Desnitza e di sua moglie che a S. Pitsburg, in Florida, gestiscono un piccolo ristorante, dopo avere fatto per 15 anni a Chicago lui il barbiere e lei la sarta.

Trasferitisi nella nuova residenza hanno deciso di cambiare mestiere e così hanno aperto un piccolissimo ristorante, capace di appena una quindicina di posti, ma dove la gente accorre anche da lontano data la simpatia che i due coniugi hanno saputo conquistare, lui, da cameriere, con la sua gentilezza e con l'accattivante sorriso, lei con i manicaretti tipicamente fiumani che sa ammanire per i clienti; specialmente apprezzati il minestrone di orzo e fagioli e gli spaghetti con le polpettine. La bontà delle pietanze, la assoluta pulizia e la modicità dei prezzi hanno procurato ai coniugi Desnitza una vasta fama, tanto che del loro ristorante ne ha parlato anche il Times del 31 aprile.

A questi nostri concittadini che con la loro attività tengono alto nella lontana Florida il nome ed il ricordo della nostra Fiume vada il nostro più cordiale saluto.



TON, di anni 80; la piangono i figli Nella e Mauro, i nipoti Miri, Nadia e Diego, la nuora ed il genero;

il 29 marzo, a Monfalcone, improvvisamente, MARIO BERTOGNA, di anni 60, già



dipendente del locale Comune, lasciando nel dolore la moglie Vittoria, i figli Marino e Chiara, le sorelle Rosina ed Anita,

APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo i concittadini e gli amici che ancora una volta hanno voluto confermarci la loro simpatia e la loro solidarietà.

Segnaliamo che nel mese di MAGGIO abbiamo avuto le seguenti offerte:

Lire 30.000:

Rizzo Roma ved. Skull, Sarisola.

Lire 20.000:

- Grandi prof. Salvatore, Como.
da Padova: Luci avv. Lionello - Mandich Casimiro.

Lire 15.000:

Braschi Livio, Legnago - Bertogna Guerrino, Monfalcone.

Lire 10.000:

Colizza Michele - Rovigo - gr. uff. Gecele Augusto, Udine - Piccoli Attilio, Savona - Dinarich Francesco, Genova - Ridenti Alda, Roma - Sandorfi Carlo, Vicenza - Laurencich Nino, S. Ilario d'Enza - Ippolito Luigi, Darfo - Stella Isidoro, Vicenza - Sichich Mario, Trieste.

Lire 8.000:

Cabras Pietro, Quartucciu.

Lire 7.000:

Bassotti cav. Franco, Trieste - Landi Ferruccio, Milano - Mühvich Vittorio, Grugliasco.

Lire 6.000:

Superina Gildo, Genova - Rabar Flavio, Ferrara.

Lire 5.000:

Natural Maria ved. Fabietti, Genova - Albertini Armando, Brescia - Miliani Maria, Verona - Kovacs Vittorino, Tortona - Chiavelli Elena, Como - Host Delimiro, Roma - Plazzotta Onorato Bruno, Torino - Baccaglio Nina, Cuzzago - De Marchi dott. Pietro, Sarre - Peruz Natalia, Catania - Di Piramo Dino, Torino.
da Milano: Ducci Desiré in Maganza - Calderara Ettore - Meszaros Rea - Doniselli Ada ved. Zunardi - Furlanis Gino - Surina Mario.

da Trieste: Toniatti dott. Renzo - Verhovez Pasqualina.

Lire 3.000:

Dopudi Innocenzo, Verona - Osvaldini Antonio, Massa - Cattunar Petrosino Mafalda, Torino - Macaudo Emanuele, Torino.

Lire 2.000:

Sticovich Maria Vincenza, Milano.

Lire 1.000:

Niccoletti Piero, Lucca.

Sempre nel mese di Maggio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

IVO ZIRALDO, dalla moglie Amelia Medvedich, Roma: L. 50 mila;

LIVIO TOMIZZI, nel 22.mo anniversario, dalla moglie Antonia e dalla figlia Livia, San Remo: L. 50.000;

MASSIMO BARBALICH, nella 8° anniversario, dalla moglie Ornella Dazzara e dal figlio Gianfranco, Venezia: L. 10.000;
amici IRENEO RAIMONDI COMINESI, GIULIO DEFFAR e Com.te ANTONIO UCCINI, dal rag. Dario Righetti, Padova: Lire 10.000;

ROMOLO DELLA MEA, nel 7° anniversario (5/7), dalla moglie Gemma Trigari, Padova: L. 5.000;
SANTO PILLEPICH, dagli amici Leo e Bruna Juricich e Gino ed Ella Fabiani, Como: L. 20.000;
amici dott. ALESSANDRO DE MARIASSEVICH, patrizio fiumano e dott. GIOVANNI GLIGO, patriota dalmata, dal rag. Ferruccio Derencin, Padova: L. 10.000;

AURORA CANADICH, nell'XI anniversario (8/6), dalla figlia Ester Polessi, Milano: L. 10.000;

EUGENIO MATCOVICH, nel XXV anniversario, dalla moglie Renata e dai figli dott. Sergio e Claudio, Trieste: L. 20.000;

ANNA SAULIG ved. DIOSJ, dal figlio dott. Andrea, Parma: L. 20.000; dai nipoti Teresa e Giovanni Kersevani, Trieste: Lire 50.000;

cap. ANTONIO DE THIAN, da Mimi de Thian, Chiavari: L. 50.000; da Bruno e Viola de Thian, Chiavari: L. 25.000; da Silvana e Riccardo Vittori, Chiavari: Lire 25.000; da Luciano e Betty de Thian, Chiavari: L. 25.000; da Claudio ed Adriana de Thian, Chiavari: L. 25.000; da Franco e Patrizia de Thian, Chiavari: Lire 25.000; da Henry Fulvio, Chiavari: L. 15.000; dalle cugine Rina e Maria Del Pino, Treviglio: L. 5.000; dalle famiglie Mauro e Caleari, Chiavari: L. 10.000; dagli amici e colleghi fumani di Chiavari: L. 30.000;

VLADIMIRO ROMAR, da Francesco Romar, Chiavari: L. 15.000;

CICI VILLA SANTA in TONIATTI, dal marito dott. Renzo, Trieste: L. 50.000;

col. MARIO VILLA SANTA, dal genero dott. Renzo Toniatti, Trieste: L. 10.000;

MARGHERITA ANTONINI in CAMALICH, nel 4° anniversario (30/6), dai figli Armida, S. Donato M., e col. Argeo, Padova: L. 10.000;

JNES CALEARI, da Silvana e Riccardo Vittori, Chiavari: Lire 25.000;

BENITO ZAVAN, dalla moglie Laura e dai figli, Marghera: Lire 15.000;

SILVIO GIRONCOLI, da Luisa, Enrico, Renato, Ugo e Giovanni D'Ancona, Roma-Padova-Taranto: L. 50.000;

IRENE COROSSACZ ved. SIROLA, da Mercedes e Zeffiro Paolini, Genova: L. 10.000;

ALBERTO WOLOSCHIN, nel XV anniversario, dall'avv. Massimiliano Rosenthal, Milano: Lire 5.000;

ARISTODEMO SUSMEL, benemerito sportivo fiumano, nel 35° anniversario (1/4), da Cesare Pamich, Roma: L. 10.000;

prof.ssa ELMA COSTANTINI in CARPOSIO, dalla cognata Alice Sestan ved. Costantini e dal nipote Elio Costantini, Biella: Lire 10.000; da Dora Francetich ved. Cretich, Milano: L. 5.000;

cognato cap. DOMENICO BENUSSI, nel 7° anniversario (11/6), e della mamma MARIA FILLINICH ved. BALLARINI, da Maria Ballarini Bettini, Bresso: Lire 10.000;

genitori NINO ed OLGA MARRUSI, dei fratelli GARIBALDO, DANTE e GIANNI e della cognata LIANA, da Anita e Redento Marussi, Milano: L. 30.000;

NICOLO' KATNICH, da Mario Rora, Gradisca: L. 10.000;

VINCENZO LEONESSA, nel 3° anniversario (11/6), dal fratello Ródi, Torino: L. 10.000;

NEVA OBERSTAR in CARBONARA, dalla sorella Nerina, Roma: L. 20.000; dalla sorella Celestina Castelli, Roma: L. 10.000; dai cugini Derna e Italo Bruni e dai nipoti Attilio con Gabriella, Roma: L. 30.000;

CARMELA BESCOCCA in PURKINJE, dal marito Oscar, Ancona: L. 50.000; da Alfio e Maria Colussi, Milano: L. 10.000; dall'amica Dinora Tomsig, Trieste: Lire 10.000;

ANNA PARENZAN, nel 33.mo anniversario (23/6), dalla figlia Guerrina Pisa, Milano: L. 5.000;

GIORGIO SCOCCO, dalla moglie Wally, insieme alla figlia, Rappallo: L. 10.000;

MIRO MARSANICH, dai nipoti Adriano, Rita e Toti Host, Firenze: L. 15.000;

ALBERTA STOCCHI, nel 2° anniversario, dalla figlioccia Toti Host in Micheli, Firenze: Lire 5.000;

UMBERTO MURGIA, nel 12° anniversario (22/5), dalla moglie Giuseppina Gherisich e dal figlio Tirteo, Castelli Calepio: Lire 15.000;

genitori CARLO e STEFANIA MIHALICH e del fratello NEREO, da Nevia Mihalich, Marghera: L. 5.000;

cap. GIUSEPPE ANCI, dallo amico Luigi Elleni, Forlì: Lire 10.000;

ROBERTO GIULIETTI, nel 2° anniversario, dalla moglie Silvia, Trieste: L. 10.000;

INES CALCICH ved. DELISE, dal figlio dott. Arone, Mestre: Lire 50.000; dalle amiche Nerina Astulfoni ved. Burlini e Nedda Burlini, Treviso: L. 20.000; da Amedeo, Maria e Marcella Tomasselli, Mestre: L. 30.000; dai nipoti Iris Delise, Trieste, e Sida, Busto A.: L. 10.000;

Com.te GIULIO FELICI, nel 3° anniversario, dalla moglie Silvia Maracchi, Genova: L. 5.000;

LUCIA TONEATTO, dal marito Gen. Persirio Marini, Udine: L. 20.000;

EGIDIO RIDENTI, nel 1° anniversario, dalle figlie Alda ed Ada, Roma: L. 10.000;

JANCO LABUZ, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Lidia, Marghera: L. 10.000;

Com.te ADRIANO BACULA e della sorella BIANCA, da Maria e Margherita Bacula, Torino: Lire 15.000;

coniugi GAVUZZI, COPAITICH e BURUL, da Carlo Gavazzi, Canicattì: L. 10.000;

sorella MARGHERITA D'ANDREA, nel 3° anniversario (26/5) e della mamma ALICE RANDICH, nel 2° anniversario (11/9), da Diana D'Andrea in Naglich, Milano: L. 10.000;

LALI NEMES, dall'amico dott. Guido Blau, Milano: L. 10.000;

MARIO STASSI, dalla moglie Valeria, insieme ai figli, Messina: L. 20.000;

rag. ADOLFO MARTINI, da Maria Murru, Torino: L. 5.000;

ANTONIO e GIUSEPPINA MICCHIC, dalla figlia Eleonora ved. Scrobogna, Pescara: L. 5.000;

GIUSEPPE e NICOLINA PAGNONI, dai figli Bianca, Carmen, Nicoletto, Recco: L. 10.000;

FRANCESCO e LUIGI MODERINI, dalla nuora Carmen Pagnoni ved. Moderini, Recco: Lire 5.000;

GENITORI e del fratello GUERRINO GOBBO GHERBAZ, da Mario, Edoardo, Ada ed Edda Gobbo Gherbaz, Genova: Lire 10.000;

ALESSANDRO ed ATILIO LANFRITTO, da Nadir Lanfritto, Alassio: L. 5.000;

SUOI GENITORI, da Erna Scagnetti, Genova: L. 10.000;

LUISA UNGAR in RAMPI, dal marito Francesco, Mantova: Lire 50.000;

papà MATTEO IVANCICH della nonna MIMI PERSICH MALENSEK e della zia VELLEDA, da Stella Resti, Voghera: Lire 10.000;

col. BORIS FRANCO, nel 4° anniversario, dalla moglie Grazia

Graziani e dai figli Donatella e Gianni, Firenze: L. 100.000;

dott. ALESSANDRO DE MARIASSEVICH, dalla moglie Nives Grandi e dai figli, Roma: Lire 50.000; dal dott. Egone Schindler e fam., Torino: L. 10.000;

fratello ERCOLE RACK e della sig.ra TINA ROSELLI, da Amelia Rack in Cori, Trieste: L. 5.000;

MARCELLA RAVALICO KOSIR, da Elena Bohuny Vedana, Trieste: L. 5.000; da Palmira Slavich, Roma: L. 5.000;

MARIO VEDANA, nel 3° anniversario (12/4), dalla moglie Elena Bohuny, Trieste: L. 5.000;

GENITORI e dei fratelli ROSINA ed EUGENIO PELCO, da Francesco Pelco, Gorizia: Lire 10.000;

zio MARIO PETEANI, nel 6° anniversario, dall'avv. Luigi Peteani e fam., Novara: L. 10.000;

GIOVANNA RUBINICH VANINO, dalla cognata Antonietta Cesare Vanino, con i figli Mario e Liliana, Marghera: L. 15.000;

WALLY e LUIGI BRUSS, dalla famiglia D'Andre-Brussati, Ospedaletti: L. 20.000;

CAROLINA, MELCHIORRE e UMBERTO BRUSSATI, dalla famiglia D'Andre-Brussati, Ospedaletti: L. 20.000;

CARLO BUDA, dalla moglie Anita, Milano: L. 10.000;

dott. CARLO VENANZI, nello XI anniversario, dalla moglie Nerina Mohovich e dalle figlie Ileana e Marina, Milano: L. 20.000;

GIOVANNINA SUSSICH, nel 5° anniversario (13/6), dal marito Nino Udovich e dal figlio Enzo con la famiglia, Novara: L. 5.000;

SUOI GENITORI, da Renato Penco, Torino: L. 2.000;

MARIA STOCHICH ved. ACOLLA, da Gioconda Jurcovich, Villadose: L. 5.000.

GIUSTINA ved. FLORKIEWITZ da Aldo ed Isa Passalacqua, Genova: L. 10.000; da Lina Stofa e figlia, Genova: L. 10.000;

CARMEN VECERINA ved. SZEKERES da Bruno D'Andrè, Viareggio: L. 5.000;

ELEONORA E PIETRO DIRACCA dal figlio Alessandro, Roma: L. 10.000;

figlio CLAUDIO JUTKOVICS da Irene Stefan, Roma: L. 10.000;

ANTONIA SAULIG ved. KERSEVANI e ANNA SAULIG ved. DIOSJ dalla sorella Beatrice Saulig ved. Lanfredi, Parma: Lire 50.000;

BRUNO BALLARIN, nel 6° anniversario (20/7), dalla moglie Massima, Chiavari: L. 25.000;

MARIA e LORENZO DELUCA dalla sorella Arduina, Trieste: L. 5.000;

ALBINA DECLEVA dal nipote Claudio, Novara: L. 10.000;

MARIA SIMCICH ved. MLADENICH da Fernando Rosa, Novara: L. 5.000; da Alessandro Rosa, Novara: L. 5.000; da Umberto Celli, Novara: L. 5.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da: cav. Pietro Sasso, Livorno: Lire 5.000;

dott.ssa Laura, Ada e dott. Nereo Benco, Mestre: L. 50.000;

Mercedes e Zeffiro Paolini, Genova: L. 30.000;

Teo e Nelly Gobbo Gherbaz, Milano: L. 5.000;

Luigi Elleni, Forlì: L. 10.000; Elvio Calcich, Ravenna: Lire 3.000; Irene ed Ines Felice, Massa: L. 10.000;

Giovanni (Gino) e Vittoria Cernich, Genova: L. 10.000.

DALL'ESTERO

Nino Florkewitz e fam. Montréal, in memoria della mamma GIUSTINA KUBICSEK: L. 23.575;

Marisa Corbella, Virgilio Corbella, Giovanni Macaudo, Pietro Persulich, Carlo Hyrat, Libero Persulich, Boris Rivosecchi, Sergio Udovich, Sergio Vadasz, Lino Vecerina, Sergio Kelemen, Montréal, in memoria della sig.ra GIUSTINA KUBICSEK ved. FLORKIEWITZ, mamma dell'amico Nino: L. 94.300;

Gastone ed Ester Crespi, St. Albans: L. 24.640;

in memoria di LUGIA MANSOTTO, dal nipote Bruno con la moglie Dina Turchini. Bankstown: L. 18.720;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria della cugina MERI BLASEVICH: L. 11.320;

Annamaria Smojver in Dapcich, Melbourne, in memoria dei genitori GIOVANNI ed ELENA SMOJVER: L. 10.000;

Frank Zocovic, Holiday: Lire 5.660;

Umberto Naglich, con i figli Ester, Umberto e Gigliola, Westminster, in memoria di MARIA STEFAN ved. KUNZARICH: Lire 33.960;

Giuseppe Fantini, Goteborg (Svezia), in memoria dei SUOI CARI: L. 50.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

dott. Andrea Diosj, Parma, in memoria della Mamma ANNA SAULIG ved. DIOSJ: L. 30.000;

Anita ed Alice Caravani, Roma, in memoria dell'amica MARIA GIORDANO ved. VITALE: L. 20.000.

PRO GIOVINE FIUME

Silvana Azzalin, Bologna, simpaticante: L. 30.000.

PRO UNIONE SPORTIVA FIUMANA

Un gruppo di amici fiumani di Torino in memoria di VLADIMIRO ROMAR: L. 10.000.

PRO LEGA FIUMANA DI TORINO

Mirella ed Angiola Zadaricchio hanno offerto L. 30.000 in memoria della zia EUGENIA ZADARICCHIO, deceduta a Trieste il giorno di Pasqua.

RETTIFICA

Ci dobbiamo scusare con i concittadini Norma e Giorgio Jun. Scocco, Milano, per avere indicato nel numero di maggio la loro offerta di L. 15.000, come fatta nel 2° anziché nel 20.mo anniversario della scomparsa del loro GIORGIO SCOCCO.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI
Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966
Tipografia Biasioli - Padova